Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì, 13 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 37

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	70 —	30 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina, L. 0,50; Per i Piccoli Annunci commerciali in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea scalata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Conferenza russo-tedesca a Berlino

per la revisione dei rapporti commerciali

Mosca, 9.
telefonato da Berlino, 13, mattino.

Nella precedente nostra corrispondenza abbiamo parlato della presente attività della politica di Berlino e delle apprensioni di Mosca. La fase di assestamento interno ed estero, alla quale è giunta la Germania, le nuove circolazioni di rapporti internazionali, che si sono venuti determinando in quest'ultimo scorcio di tempo nei riguardi dell'Unione Sovietica e del comunismo in genere, l'eventualità di nuovi prossimi accordi di Berlino con Parigi e Varsavia; l'interna, critica, preoccupante situazione della politica ed economia sovietica, abbiamo detto, sono le principali cause che, accoppiate a quella del malcontento tedesco per la mancata realizzazione del trattato di commercio con l'unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, hanno allarmato la pubblica opinione sovietica, la quale vede che bisognerà ricorrere a misure radicali e immediate se si vuole evitare il pericolo che la Germania assuma verso la Russia un atteggiamento meno amichevole, se non si vuole, nuovamente cadere nel disastro e negli errori del «comunismo di guerra», che, secondo alcuni, già batterebbe minaccioso alle porte del paese bolscevico.

Ora un comunicato ufficiale viene a confermare quelle nostre considerazioni. Esso ci informa che il Governo di Mosca ha deciso di delegare il signor Schleiber, membro collegiale del Commissariato del Commercio dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, ed il signor Kaufmann capo della direzione giuridica contrattuale dello stesso Commissariato alla Conferenza, che avrà luogo a Berlino in questi giorni, in seguito alle proposte avanzate dal Governo tedesco allo scopo di esaminare i risultati di due anni del vigente trattato di commercio tedesco-sovietico, e per decidere sulle misure da adottare per rendere effettivi gli scambi commerciali tra i due paesi e intensificarli.

A quanto si assicura in questi ambienti, la Germania avrebbe nominato la sua delegazione a detti negoziati nelle persone del signor Walrot, direttore dipartimentale, Hel, consigliere dell'ambasciata di Mosca, Schlesinger, console generale a Mosca; a questi si aggiungerebbero Heller, del Ministero dell'Economia Nazionale e Ritter del Ministero degli Esteri; tutte persone che conoscono perfettamente la Russia, i suoi bisogni, i suoi sistemi, la psicologia dei suoi uomini, i difetti e le mancanze del passato trattato, i vantaggi della Germania, l'utilità, che potrebbe derivare al loro paese da una intensificazione dei rapporti — se realizzabili beninteso — con la vicina Russia: insomma gente perfettamente ed a fondo preparata.

Delusioni

Il trattato che oggi viene rinnovato sul tappeto fu concluso, come è noto, il 12 ottobre 1925, ed entrò in vigore nel marzo 1926; mediante questo trattato la Germania credette allora di aver risolto una grave questione e pareva sicura di doverne trarre notevoli vantaggi non solo politici ma anche economici. La stampa estera, specie quella francese, si affrettò allora a condividere l'idea che quello fosse stato un successo di Berlino e mostrò qualche inquietudine. Ben presto però la pratica veniva a dimostrare che il successo era effimero e i due anni trascorsi hanno servito a persuadere la stessa Germania come essa si fosse illusa.

Il commercio ha dato risultati tutt'altro che soddisfacenti e ben lontani da quelli che i tedeschi si attendevano. Fatta eccezione per il noto contratto di forniture per 300 milioni di marchi oro, che fu possibile solo in seguito ad un prestito a lunga scadenza ed al diretto intervento del Governo del Reich, che ne assunse la garanzia, il commercio sovietico-tedesco si è ridotto a ben misera cosa. Le «concessioni» parevano dovessero segnare una nuova èra nei rapporti internazionali con l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste: così salmeggiavasi a Mosca quando il Governo sovietico iniziò la «politica delle concessioni» ed in modo speciale nei riguardi della Germania particolarmente dopo la convenzione politica ed economica del 1926.

Il Governo di Berlino — si diceva allora — ritenuto che avrebbe ritrovato nelle «concessioni» dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste, specie dopo il patto di amicizia ed il trattato di amicizia ed il trattato di commercio, una vasta fonte di ricchezza per il suo paese ed un compenso alla cessata politica e potenza coloniale tedesca. Invece, anche qui, non si sarebbero avute che delusioni. Molte imprese concessionarie, grandi e piccole, per tutto un complesso di ostacoli e di difficoltà, sarebbero state «costrette» a liquidare. Wolff, Wirth, e parecchi altri forti concessionari, hanno seguito questa sorte. La industria che traversa il commercio e le imprese concessionarie sperava di trovare in Russia un immenso sfogo alla propria produzione, nello stesso tempo, in conseguenza di ciò, riteneva di avere trovata la soluzione di parecchi gravi suoi problemi, quali: crisi di abbondanza della produzione, saturazione dei mercati e concorrenza internazionale; questioni operaie, della disoccupazione, delle mercedi, ecc. ecc.; anch'essa ha dovuto ricredersi durante gli ultimi due anni tutta la vanità delle sue speranze.

Queste sono le considerazioni che i tedeschi fanno appositamente in merito ai risultati del trattato di commercio, dopo due anni, della sua entrata in vigore! Data questa situazione, è chiaro che la Germania non poteva rimanere indifferente di fronte a questo pratico annullamento del trattato di commercio sovietico-tedesco, e non avanzare proteste e proposte al Governo di Mosca; specie poi se, come ora, speciali circostanze fossero venute ad assicurarla del successo, giacchè continuare a tollerare tale stato di cose avrebbe significato aggiungere al danno materiale quello morale della dignità stessa della Germania; potendosi questo fatto prestare alla interpretazione che Berlino poteva essere rassegnata a subire questa specie di vero e proprio boicottaggio sovietico del trattato di commercio, o per ragioni di debolezza o anche per causa di una specie di dipendenza politica.

La proposta tedesca
e l'accettazione russa

Pertanto la Germania ha rinnovato le sue proteste. Però sembra abbia fatto presente al Governo sovietico che esso non «denunciava» il trattato, perchè un tale atto avrebbe potuto aver ripercussioni superiori alle stesse sue intenzioni ed alla importanza del fatto nel campo internazionale; ma chiedeva che si ponesse fine ad una situazione così anormale e che, senza indugio, si addivenisse ad una revisione del trattato perchè esso venga modificato in modo che non abbia a rimanere, come finora, quasi lettera morta, e non abbia a costituire una nuova delusione, ciò che potrebbe cioè gravemente pregiudicare le buone relazioni sovietiche-tedesche.

La Germania effettivamente non poteva avere ragioni per preferire la «denuncia» alla «proposta di revisione» del trattato, avendo essa tutto l'interesse, oggi come ieri, di conservare buoni rapporti con l'Unione sovietica, sia per il fatto che essa spera che Mosca possa continuare ad esserle utile nel suo giuoco politico rispetto all'occidente, specie rispetto alla Francia, la quale, anche oggi, per bocca di Briand, nel suo ultimo discorso alla Camera, si mostra preoccupata dell'amicizia tedesco-sovietica e dalle settecentomila baionette sovietiche pronte a divenire, in caso di mobilitazione, due milioni; sia perchè ritiene sia giunto il momento opportuno, determinato dalle circostanze della politica interna ed estera del Governo di Mosca, di poter ottenere per via della revisione quelle condizioni che meglio si confanno ai suoi interessi. La «denuncia» invece avrebbe potuto creare una atmosfera di ostilità a quasi tra Russia e Germania, e di ciò avrebbero potuto «gratuitamente» avvantaggiarsi terze potenze, con le quali Berlino ha conti da fare e ne sta facendo.

Anche per la Russia non poteva non valere un analogo ragionamento: neppure alla Unione delle repubbliche socialiste sovietiste conveniva respingere la proposta di «revisione» e fare giungere le cose al punto di creare una tensione con la Germania, che sarebbe andata tutta ad ecclusivo detrimento di Mosca all'interno ed all'estero, ed a vantaggio eventuale dei suoi avversari: tanto più che l'attuale situazione generale dell'Unione sovietica, come già precedentemente accennato, è grave, e creare ogni nuove difficoltà, vorrebbe significare sicura rovina, il suicidio. In considerazione di tutto ciò, noi riteniamo che, effettivamente, la Russia dei Sovieti, sia pure sotto l'incoercibile forza delle sue vitali necessità e della minacciosa realtà, stia facendo un passo che potrebbe avere una enorme importanza non solo nella vita interna dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste e nell'interesse della Germania, ma suscettibile di ripercuotersi favorevolmente nella politica internazionale.

La presente situazione, se da una parte è carica di incognite, dall'altra ci sembra capace di novità importanti che potranno essere il principio di una grande soluzione.

PIETRO HESSA.

L'inizio delle trattative

Berlino, 13, mattino.

Al Ministero degli Affari Esteri sono cominciate le trattative economiche russo-tedesche. (Stefani).

Le feste dell'esercito rosso

Non una parola di Trotzki

Mosca, 13, mattino.

Il 23 febbraio comincerà in tutta l'Unione sovietista la celebrazione del 10.o anniversario della creazione dell'esercito rosso. Ovunque si procede ai preparativi in vista delle feste che saranno chiuse il 25 febbraio da una grande rivista militare. Il comitato centrale del partito comunista pubblica fin d'ora degli appelli, che debbono presentare in modo evidente agli occhi del popolo i rapporti tra l'esercito rosso e le varie classi della popolazione. Tra i motti, che servono di base a questi proclami, si trovano delle parole di Lenin, di Voroshiloff e di Frunze ma nessuna formula di Trotzky, che pure è stato il fondatore e l'organizzatore dell'esercito sovietista.

In occasione di questo giubileo sarà inaugurata anche una esposizione di belle arti russe, riferentesi in modo speciale alla glorificazione degli atti di eroismo dell'esercito rosso, compiuti durante la guerra civile. Inoltre, durante il periodo delle feste, sarà svolta una attiva propaganda a favore dell'educazione militare della popolazione e dell'assistenza alle organizzazioni militari, ecc., in una parola, a favore dell'organizzazione militare dell'Unione sovietista.

Intanto Trotzky è giunto a Vernyi in condizioni talmente soddisfacenti da riempire di stupore il pubblico, che assisteva all'arrivo del capo esiliato. L'ufficiosa agenzia Tass annuncia infatti che i testimoni dell'arrivo di Trotzki si chiedevano chi fosse «il gran signore sbarcato dal treno». Egli era stato infatti accompagnato dalla sua famiglia da un vagone letto speciale, seguito da una quantità considerevole di bagagli. Inoltre, se si deve prestare fede al corrispondente dell'agenzia ed i curiosi sarebbero stati in particolar modo meravigliati nel constatare che egli aveva condotto seco un cane da caccia e tutto un equipaggiamento da cacciatore.

Tuttavia i socialisti continuano nella loro azione contro l'esilio dei capi dell'opposizione. La lettera aperta inviata dai capi socialisti De Brouckere e Citrine a Kalinine, lettera nella quale protestano contro questo bando, rimarrà probabilmente senza risposta. Anche nel caso in cui questa fosse inviata, non sarebbe certamente che un rifiuto. A Mosca infatti si considera la protesta dei capi social-democratici piuttosto nociva che utile.

D'altronde, in Russia non si forniscono che poche informazioni sulla situazione attuale dei capi dell'opposizione esiliati. Si sa soltanto che la città di Alma Ata, la vecchia Vernyi, dove Trotzki dovrà essere internato e che possiede una popolazione di 45 mila anime, verrà eretta capitale della repubblica dei Kasakstan e sarà completamente ricostruita.

Una ripresa

della campagna antibritannica

Londra, 13, mattino.

I corrispondenti da Mosca dell'«Observer» e del «Sunday Times» riferiscono che la visita a Londra dei sovrani afgani ha riacceso in Russia la campagna contro l'Inghilterra. I giornali bolscevichi di Mosca pubblicano lunghi articoli, commentando un discorso giunto da Cabul, il quale dice che il giornale «Anish», della capitale afgana, pubblica un articolo in cui si sostiene che l'Inghilterra sta compiendo vasti preparativi militari lungo la frontiera nord-occidentale dell'Afganistan. Il giornale attribuisce queste misure militari all'intenzione dell'Inghilterra di tentare la conquista dell'Afganistan. La notizia, manifestamente infondata, ha suscitato una profonda impressione a Mosca, a giudicare dai commenti dei giornali, come la «Pravda» e le «Isvestia», i quali dicono che questi preparativi militari inglesi costituiscono una minaccia diretta contro le repubbliche sovietiste dell'Asia centrale.

La morte dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede

Roma, 13 mattino.

(**O. C.**) Ieri mattina alle sei è morto improvvisamente il signor Doulcet, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Fino a sabato sera egli non aveva accusato disturbo alcuno, tanto che aveva assistito all'inaugurazione del pontificio istituto di archeologia cristiana, che si svolse nel pomeriggio. Tornato alla sede dell'Ambasciata, a Palazzo Primoli, in via Zanardelli, era stato colto da malessere. Si vide così costretto a rinunciare a partecipare al pranzo, al quale era stato invitato la sera stessa, dall'ambasciatore di Spagna, perchè la indisposizione del diplomatico non aveva all'apparenza alcun carattere di gravità, al pranzo si recò l'ambasciatrice che, rientrando ad ora tarda, constatò che il signor Doulcet era stato colto da violenta febbre. Chiamato il medico questi giudicò trattarsi di una forma acuta di influenza, e all'alba lo stato dell'infermo si aggravò avendo il cuore dato segni manifesti di grande debolezza. Venne chiamato d'urgenza il Rettore della Chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi, che somministrò all'infermo gli ultimi conforti religiosi. Dopo brevissima agonia il diplomatico spirava.

La notizia è stata subito telegrafata alla Segreteria di Stato vaticana, e comunicata al Papa prima che egli celebrasse la Messa. Alle nove i monsignori Borgoncini, Duca e Pizzardo, per incarico del Papa si sono recati alla sede dell'Ambasciata, per presentare ai membri di essa e alla famiglia dell'ambasciatore le condoglianze del Pontefice, del cardinale Gasparri e del Segretario di Stato. Nella giornata si sono recati a Palazzo Primoli i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, numerose personalità ecclesiastiche e laiche della Colonia francese a Roma ed i membri del patriziato romano, presso i quali il defunto godeva viva amicizia. Essi hanno apposto le loro firme nel registro collocato in una sala dell'Ambasciata.

Jean Doulcet era nato il 5 agosto 1865. Dopo avere preso la laurea in lettere, in legge e quella della scuola di scienze politiche, era entrato nella carriera diplomatica. Segretario della commissione franco-spagnuola nell'Africa occidentale nel 1891, segretario all'Ambasciata di Londra nel 1893, dopo un periodo abbastanza lungo trascorso al Quai d'Orsay, era passato per i posti di Lisbona (1907), Madrid (1912) e Pietroburgo, dove si trovava quale consigliere dell'Ambasciata di Francia, al momento della dichiarazione di guerra. Egli vi rimase per tutta la durata delle ostilità, dirigendo i servizi della Ambasciata fino al momento dello sgombro di questa. Nominato ministro a Cristiania, egli fu, poco dopo, dato le sue relazioni di famiglia (egli aveva un fratello prelato) e la sua abilità, inviato in missione speciale a Roma per preparare la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano, rotte dal 1904 dopo il viaggio di Loubet a Roma. Egli vi rimase col sensazionale giornale quando questi venne nominato ambasciatore presso la Santa Sede. Dopo che questi venne richiamato fu chiamato a succedergli. Fu poi nominato ambasciatore il 17 dicembre 1923. Seppe tenere l'ufficio con molto tatto e con grande signorilità di modi, superando abilmente qualche momentanea difficoltà.

Il Gruppo giovanile di cultura corporativa

Un discorso dell'on. Bottai

Genova, 13 mattino.

Con grande solennità ieri, alle 16, è stato inaugurato nella nostra R. Università il Centro di cultura corporativa. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine e le maggiori autorità politiche e sindacali. A rappresentare il Governo era giunto in mattinata da Roma S. E. l'on. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

Il giovane sottosegretario alle Corporazioni ha pronunciato un discorso di un'ora, nel quale ha detto come ormai sia stabilito che il corporativismo è la base essenziale del fascismo.

«Per questo, ha detto l'on. Bottai, occorre formare sempre nuovi organizzatori: quelli attualmente in carica vanno molto bene, ma non basta. Occorre che gli organizzatori di domani siano attrezzati più che nell'azione nel pensiero. Gli organizzatori di una volta avevano un compito assai facile, perchè la loro opera veniva esplicata soltanto per chiedere, chiedere sempre, per soddisfare le masse, salvo poi venire a comodi accordi con gli avversari. Oggi, invece, gli organizzatori prima di chiedere devono calcolare bene gli interessi del datore di lavoro e gli interessi della produzione, e soprattutto gli interessi della nazione.

«Ecco quindi, ha spiegato l'oratore, perchè occorre formare degli organizzatori che sappiano comprendere bene il grave compito loro affidato».

L'illustre oratore, che ha sempre teso avvinto l'uditorio, si è diffuso poi a parlare delle nuove leggi sindacali, terminando il suo discorso tra applausi prolungati.

L'adunata di Ferrara

per il VII Congresso provinciale

L'intervento dell'on. Balbo

Ferrara, 13, mattino.

Si è tenuto ieri il VII Congresso annuale dei fasci della provincia di Ferrara. Il teatro nuovo era letteralmente gremito. Erano presenti S. E. Balbo e l'on. Rossoni, segretario per le autorità politiche, civili e militari della provincia.

Salutato da una grande ovazione, S. E. Balbo ha pronunciato un vigoroso discorso, nel quale, dopo aver ricordato le vicende storiche del Fascismo ferrarese dalle sue origini ad oggi, affermando che esso si mantiene sempre disciplinato e compatto agli ordini del Duce, ha riassunto brevemente i tre grandi avvenimenti politici dell'annata e cioè la stabilizzazione della lira, la Carta del Lavoro ed il trattato di Tirana. L'oratore ha deplorato gli avversari mascherati del Fascismo, che durante i mesi della battaglia della lira hanno fatto opera disfattista ma il punitivo ed ha messo quindi in luce la vittoria luminosa del Duce e del Governo nazionale, che hanno assicurato all'Italia insieme con la tranquillità economica, la pace sociale. Ha messo poi in relazione questo medesimo problema sociale con la grande riforma che si sintetizza nella Carta del Lavoro, nella quale sono contemperati ed ordinati armonicamente i contrastanti interessi di tutte le classi.

«Il popolo italiano, afferma l'on. Balbo, se ha ragionato completamente la pace interna, deve però sorvegliare attentamente e controbattere le insidie di vari paesi stranieri, i quali invidiano alla nostra nazione lo stato di floridezza e l'impeto di vita che il fascismo le ha assicurato. Anche l'anno VI ha avuto su questo terreno le sue vicende, sulle quali ha vigilato la mente possente del Duce: il trattato di Tirana è una prova della sua genialità di manovra, di controllo e di comando». L'oratore è stato alla fine calorosamente applaudito.

Hanno parlato poi brevemente i rappresentanti delle organizzazioni e cioè il segretario provinciale dei Sindacati, dott. Ferri, il presidente della Federazione degli agricoltori on. Manovano, l'on. Verdi, per la propaganda e la stampa, il comm. Emilio Arlotti per la Federazione industriale, ecc.

Tra le ovazioni dell'assemblea l'on. Balbo ha quindi letto il seguente telegramma a Mussolini:

«Il VII Congresso dei Fasci ferraresi di combattimento esprime al Duce la profonda riconoscenza delle popolazioni rurali della provincia, che vedono nel programma di bonificazione integrale vittoriosamente iniziato la loro completa redenzione. Il Congresso assicura il Capo che Ferrara marcia sempre all'avanguardia del Fascismo, pronta più che mai ad eseguire qualsiasi ordine. F.to Italo Balbo, presidente del Congresso».

Viene quindi imposto un voto di plauso per l'opera svolta dal Segretario federale e dal direttorio dell'anno trascorso, voto proposto dal podestà dei principali comuni della provincia, nel quale si conclude con un giuramento di immutata, indefettibile fedeltà al Duce che guida i destini della grande Patria italiana. Quindi l'on. Balbo chiude il Congresso con un vibrante appello a tutte le forze fasciste della provincia affinchè esse si mostrino sempre degne dell'interessamento e dell'aiuto che il Governo nazionale ha dimostrato per la terra ferrarese e affinchè cementino con la coscienza degli atti quell'ideale di grandezza morale e civile che i martiri del fascismo ferrarese testimoniarono col loro sangue.

I lavori parlamentari

Importante Consiglio dei Ministri - La nuova forma costituzionale del Gran Consiglio.

Roma, 13, mattino.

Oggi il Senato riprenderà i suoi lavori per procedere, tra l'altro, alla nomina di un membro supplente della Commissione permanente di sezione dell'Alta Corte di Giustizia e all'approvazione, a scrutinio segreto, di numerosi disegni di legge. All'ordine del giorno sono anche il disegno di legge che stabilisce l'appannaggio a S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, e quello recante norme per la revisione dei contratti per esercizio di opere pubbliche ed infine il progetto che riguarda l'assetto amministrativo dei monti di Pietà di prima categoria.

Non ancora è stata distribuita la relazione del senatore Mayer sul disegno di legge che si riferisce al ritorno all'oro, e che sabato fu approvato dall'Ufficio centrale del Senato. Probabilmente essa sarà messa in distribuzione in seconda o domani. Il ministro Volpi parlerà quindi alla Camera con ogni probabilità nella seduta di mercoledì. Dopo l'approvazione del progetto di legge per la stabilizzazione della lira il Senato prenderà le vacanze per essere riconvocato dopo le ferie pasquali. La sessione primaverile sarà dedicata all'esame dei bilanci, che, nel frattempo, saranno stati discussi ed approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Per lunedì prossimo, come è noto, è convocato il Consiglio dei Ministri. Sugli argomenti all'ordine del giorno non è ricca alcuna precisazione. Si ritiene tuttavia che questa sezione avrà particolare importanza, anche perchè, con ogni probabilità, il Consiglio dei Ministri approverà le norme regolamentari per la esecuzione del decreto legge relativo al ritorno all'oro.

Continuano intanto i commenti alla riforma della rappresentanza parlamentare approvata dal Gran Consiglio. «Milizia fascista» in un articolo del suo direttore comm. Melchiorri, vice segretario generale del Partito, occupandosi della nuova forma costituzionale che sarà data al Gran Consiglio, scrive:

«La decisione è della massima importanza rivoluzionaria. Nessun paese del mondo ha mai avuto un organo fondamentale coordinatore di tutte le manifestazioni del regime, a creatore di tutta la intelaiatura rivoluzionaria dello Stato. Per i melanconici formalisti della rivoluzione, la trasformazione che il Gran Consiglio sta per subire può apparire come una rinuncia alla sua veste rivoluzionaria. Nulla di ciò. La trasformazione non sarà certo sostanziale per quanto riguarda la funzione, l'attività. L'importanza, del supremo organo del fascismo, si tratta evidentemente ed esclusivamente di dare una veste giuridica al Gran Consiglio, che, attraverso questi cinque anni della sua vita, ha assunto il diritto di vivere e di continuare ad operare per la costruzione totalitaria dello Stato fascista. Quale sarà il suo posto domani nella costituzione dello Stato? Probabilmente sarà sempre il supremo organo del regime.

E dopo aver ricordato l'opera svolta dal Gran Consiglio nei cinque anni dalla sua creazione, così conclude:

«A noi pare dunque che il momento sia propizio e la questione sia matura. Il Gran Consiglio deve divenire costituzionalmente il supremo organo del fascismo. Questa è la funzione che al Gran Consiglio è stata assegnata dalla storia.

La crisi politica tedesca

Scioglimento del Reichstag

o un Ministero d'affari fino all'autunno ?

Berlino, 13, mattino.

Ieri alla Dieta prussiana si è adunata la Commissione scolastica del partito popolare per deliberare circa la situazione creata dal rifiuto del progetto di legge scolastico in prima lettura. La riunione non ha apportato nulla di nuovo ed è stata votata una mozione in cui viene preso atto della condotta tenuta finora dal gruppo parlamentare e la condotta viene incondizionatamente approvata. Il gruppo è autorizzato a continuare le trattative; ma tale autorizzazione è interpretata nel senso che deve esser mantenuto il contegno intransigente.

Le ultime decisioni sulla situazione politica saranno prese oggi dalla riunione della Commissione dei rappresentanti dei partiti di Governo. Già ieri sera il Centro ha invitato i ministri popolari a dimettersi, adducendo che il partito popolare è venuto meno agli impegni presi al momento della costituzione del Gabinetto. I rappresentanti popolari hanno rifiutato e, molto probabilmente, ripeteranno il rifiuto oggi in seno alla Commissione, dinanzi alla quale il Centro indubbiamente ripresenterà la richiesta. Si ritiene molto probabile che oggi stesso il Centro, ufficialmente ai tedesco-nazionali e al partito popolare bavarese, trarrà la conseguenza da questa condizione di fatto, ritirando i ministri dalla coalizione e provocando così la crisi.

Secondo qualche voce messa in giro ieri sera, non è escluso un secondo intervento del presidente Hindenburg per evitare ancora una volta la crisi. Tali voci però sono accolte con grande scetticismo, e non è escluso che i capi dei partiti di Governo siano ricevuti dal presidente stesso nella giornata di martedì ed è anche probabile che in tale udienza siano discusse le basi per un compromesso, nel quale, stando ormai come dato di fatto il fallimento del progetto di legge scolastico, si cerchi di giungere fino alla fine di aprile per esaurire gli altri lavori legislativi in corso. D'altra parte i partiti della coalizione non mancheranno di far presente al Governo che ormai la vita politica tedesca è completamente sotto l'impressione delle prossime elezioni e che pertanto non è facile eseguire un lavoro obiettivo.

Sempre secondo le voci dell'ultima giornata, a Hindenburg saranno presentate due proposte la prima che consiste nel disciogliere immediatamente il Reichstag, affidando l'esaurimento del bilancio ad un gabinetto di affari che lo conduca in porto in due o tre giorni. L'altra proposta potrebbe consistere in un rinnovamento della presente coalizione, su di una base completamente diverso da quella che è stata fin qui.

Le elezioni immediate, come è noto, incontrano viva resistenza presso i tedesco-nazionali. D'altra parte, se le elezioni non sono fatte entro il marzo, sarebbe molto difficile farle nella prossima primavera, perchè fra il primo e il 15 aprile vi sono le due settimane di Pasqua, nelle quali è impossibile procedere alle elezioni e il 22 aprile coincide con la giornata elettorale francese. Sono anche note le preoccupazioni dei partiti per fare le elezioni in maggio, epoca in cui si prevedono gravi conflitti per l'aumento dei salari in tutta la Germania, e portando si insiste nel dire che, se le elezioni non si fanno entro marzo, non se ne potrà parlare prima dell'autunno. Tali difficoltà sono aumentate anche dalla malattia del Cancelliere, che si prolunga e anche dall'assenza del ministro degli Esteri, che, come è noto, si trova in villeggiatura sulla riviera.

La soluzione più quotata ieri sera era questa: Hindenburg accetterebbe le dimissioni del Gabinetto nominando poi di propria iniziativa un ministero di affari. Il Reichstag concederebbe a questo Gabinetto la fiducia, così da dargli vita fino all'autunno.

G. P.

Il processo di Odessa

per l'assassinio del vice-console italiano

Odessa, 13, mattino.

Al processo per l'assassinio del vice-console italiano Cozzio vengono interrogati gli accusati Dobrovolsky e Goukovic. Poscia vengono interrogati i testimoni e si leggono infine le conclusioni dei periti, secondo l'opinione dei quali ciascuno dei tre colpi inferti al Cozzio poteva causare la morte. Seguiranno la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati.

Un brigante sottoposto due volte all'esecuzione capitale

Parigi, 13, mattino.

Un telegramma dal Messico fornisce macabre informazioni su una esecuzione capitale che ha avuto luogo di recente nella Ernesto Real, un vecchio bandito, capo del partito agrario della città di Altaiahuca, nello Stato di Morelios, condannato a morte, era stato di recente giustiziato e gli era stato dato anche il colpo di grazia. Ma il bandito non era morto, e quantunque colpito da parecchie pallottole al petto e alla testa, potè strisciare per parecchi chilometri, sotto un sole torrido, e giungere alla città di Ozumba. In quest'ultima località egli raccontò la sua esecuzione e la fuga. Ma essendo pervenuta questa informazione all'orecchio delle autorità militari, i soldati federali entrarono nell'ospedale ove lo sciagurato era in cura, lo confessarono nei dintorni e lo fucilarono una seconda volta.

Un tentativo di ammutinamento

nelle carceri di Tolone

Tolone, 13, mattino.

Nelle prigioni marittime alcuni detenuti appartenenti alla categoria dei delitti comuni non vollero compiere la corvée del pomeriggio, col pretesto che il rancio del mattino era stato di cattiva qualità. I sorveglianti riuscirono peraltro a ricondurre la calma ma i manifestanti una trentina dei quali vennero rinchiusi in cella. La calma è stata poi completamente ristabilita.

Drammi nelle miniere

Tredici minatori inglesi uccisi da uno scoppio di gas

soccorsi impossibili - Scene strazianti

Londra, 13, mattino.

Una esplosione in una miniera, le cui conseguenze sono state tragiche, si è prodotta la scorsa notte nella contea di Cumberland. Il pozzo in cui è avvenuto il disastro, è denominato Haig e si trova nel territorio della città di Whitehaven. Già due mesi fa quattro operai erano morti asfissiati e questo accidente aveva determinato la direzione ad ordinare la chiusura provvisoria del pozzo. In seguito alle misure prese ed ai rapporti favorevoli ricevuti, era stata decisa la riapertura del pozzo. Due squadre di operai avevano ricevuto ieri l'ordine di scendere. L'una per rendersi conto dello stato del tuyau e l'altra per recare eventuali soccorsi alla prima in caso di pericolo. La prima squadra, che si componeva di un ingegnere della miniere, di due capi operai e di alcuni minatori, in tutto tredici persone, aveva proceduto, dopo le operazioni preliminari, alla apertura di una galleria, quando quattro detonazioni echeggiarono, a cui fece seguito un sordo rumore come di tuono, in tutta la galleria.

Probabilmente i disgraziati si erano trovati in presenza di una fuga di gas e la brusca espansione provocata dalla apertura della galleria aveva infranto una delle lampade dei minatori, determinando l'esplosione. La squadra di soccorso, al rumore dell'esplosione, accorse subito sul luogo del disastro, ma dovette battere in precipitosa ritirata, in seguito alle emanazioni di gas deleterii. A mezzogiorno ogni speranza di salvare i disgraziati era abbandonata.

La notizia del disastro ha causato in tutta la regione una emozione considerevole. Per tutto il pomeriggio scene strazianti si sono rinnovate nelle vicinanze del pozzo. Un comunicato della direzione fa sapere stasera che la miniera sarà definitivamente chiusa.

Dodici morti e otto feriti

per una esplosione nel Donetz

Mosca, 13, mattino.

Nella città di Stalino, nel bacino del Donetz, in uno dei pozzi della miniera Rovichenko, mentre un capo minatore spinca una cassa contenente cartuccie di dinamite, è avvenuta una esplosione. Si deplorano 12 morti e 8 feriti, dei quali quattro gravemente.

(Stefani)

Il salvataggio dei sepolti di Northbay

Inizi marinoni - Speranza per gli altri

Northbay (Ontario), 13, mat.

Mercè le maschere contro i gas si è riusciti a liberare 12 minatori sepolti nella miniera d'oro. Essi sono stati raccolti marinoni, ma si spera nondimeno di salvarli. Il fumo che ha invaso i pozzi si va dissipando. Si spera perciò di salvare anche i rimanenti minatori.

Un discorso di Poincaré

a Strasburgo

Contro le mene separatiste

Strasburgo, 13, mattino.

Il Presidente del Consiglio Poincaré, giunto qui sabato notte, ieri mattina ha ricevuto i sindaci ed i Consigli municipali e dipartimentali del Basso Reno ed alle 2,30 assisteva nella sala dell'Orangerie alla colazione offerta in suo onore, alla quale assistevano oltre a 500 sindaci, i senatori, deputati, consiglieri generali e notabilità del dipartimento. Vari discorsi vennero pronunciati.

In risposta Poincaré prese per ultimo la parola, pronunciando un discorso che avrà certamente una viva ripercussione. Il Capo del Governo ha circoscritto il suo discorso alla condanna delle mene autonomiste in Alsazia, segnalando i tentativi fatti per trasformare un regionalismo, certamente lodevole, in un separatismo criminoso.

Tra le approvazioni generali egli ha detto:

«Le villanie di alcuni malfattori e gli atti di demenza di alcuni fuoriusciti sono bastati per rivoltare le coscienze alsaziane e suscitare indignate proteste. Quando prossimamente, verranno smascherate le infamie di alcuni personaggi, qualcuno dei quali ha prudentemente varcato la frontiera, l'Alsazia non tollererà più in nessuno dei suoi figli un complice, se colpito, e non ammetterà che agenti sospetti mantengano in Alsazia giornali alimentati con risorse provenienti dall'estero e preparino, sotto il velo della autonomia e della neutralità dell'Alsazia, una nuova ampliazione della Francia. L'Alsazia non ammetterà più che un pugno di individui spingano l'audacia a cercare dei complici in altre regioni della Francia, ove sopravvivono antichi linguaggi. Tali disegni non impediscono che l'anima della Francia sia una ed indivisibile e che sia indivisibile il suo territorio. Noi non possiamo permettere che col favore di colpevoli compiacenze, influenze estere, vengano ad insinuarsi negli affari interni, nè che in seno all'Alsazia un intollerabile gruppo di avventurieri e di intriganti osi preparare nell'ombra la mutilazione della Francia».

Poincaré fa quindi un grandioso quadro dell'inalienabile amore figliale dell'Alsazia verso la Francia, che in ogni tempo le fu madre patria. Rievoca tutta la storia dell'Alsazia con innumerevoli atti di patriottismo, dicendo che ogni data storica dimostra una volontà dell'Alsazia sempre identica ed incrollabilmente francese.

«Dopo il 1870 — esclama Poincaré — le rivendicazioni dei vostri diritti francesi diventarono costanti, ostinate, incoercibili».

Poincaré ricorda il prorompente entusiasmo dell'Alsazia e della Lorena liberate e le manifestazioni di lealismo e di patriottismo continuamente ripetute con la stessa spontaneità. Tutte le elezioni dimostrarono lo stesso amore per la Francia e costituirono un continuo plebiscito. Poincaré conclude dicendo che non dubita che gli elettori alsaziani domanderanno sempre a coloro che solliciteranno i loro voti: «Siete voi francesi senza riserve, senza condizioni, senza reticenze?». Il coloro che non risponderanno nettamente saranno rigorosamente esclusi dalla rappresentanza dell'Alsazia.

Quando il Presidente del Consiglio con voce rotta dall'emozione e con le lacrime agli occhi, ebbe finito, scoppiò una acclamazione che si prolungò per qualche minuto. Queste ovazioni si rinnovarono quando Poincaré, parlando dall'alto del balcone del palazzo municipale ringraziò la popolazione di Strasburgo per questa nuova testimonianza di fede e di attaccamento alla Francia. La folla non cessò di acclamare a Poincaré, quando si recò alla stazione ripartendo per Parigi. L'annunziata manifestazione comunista non ha avuto luogo. Del resto erano state prese tutte le misure necessarie affinchè l'ordine non venisse turbato. Tuttavia i comunisti provocarono un leggero incidente, che produsse una immediata reazione della folla, nel momento in cui Poincaré saliva in treno. Il deputato comunista Hueber gridò sulla piazza della stazione: «Abbasso Poincaré» ed i suoi amici si posero a fischiare. La folla si precipitò contro i comunisti, che la polizia, con non poca fatica, dovette proteggere, scortandoli fino alla casa dei sindacati comunisti dove si rinchiusero. Non si procedette ad arresti.

Come si vede, Poincaré si è astenuto dal parlare di qualsiasi questione di politica interna e tanto meno elettorale. Di questo Poincaré si riserva senza dubbio di tr

SPORT

LE OLIMPIADI DI S. MORITZ

Brillante affermazione italiana nella gara militare

Gli alpini al quarto posto, dopo Norvegia, Finlandia e Svizzera - L'interesse dei competenti per la "sorpresa,, degli azzurri

(Dal nostro inviato)

S. Moritz, 12 mattino.

Ieri, domenica, non è stata giornata di riposo per i concorrenti, e neppure per i dirigenti, i dilaganti ed i giornalisti venuti a S. Moritz per la seconda Olimpiade invernale. Un riposo però il gran pubblico, quello dei turisti, che lassù può obbligare ad osservare di una precisa le manifestazioni sportive. E tale pubblico ha riposato anche un po' troppo... Fino ad ora, almeno, pare che abbia preferito rimanere a casa. Le partite di hockey, ad esempio, stamane al pattinatoio davanti a non più di 500 persone...

Gli americani, i canadesi ed i norditici in genere nei cui paesi questo sport è tenuto in grande considerazione, sono altamente meravigliati di questa mancanza di interesse. Dicono che in casa loro gli incontri di hockey attirano normalmente 10 o 15 e 20 mila persone ed anche più. Dal luogo visto la gente accorre in massa. Qui invece i turisti non si degnano neppure di muoversi dall'albergo...

Ed ora, dopo il melanconico preludio, veniamo alla giornata sportiva di ieri. Essa è stata favorevolissima agli italiani, può darsi che rimarrà la più favorevole di tutte queste attuali competizioni. La giornata di ieri ci presentava la migliore occasione di farci onore, non solo, ma di strappare qualche importante foglia al lauro olimpionico.

Una timida speranza...

E' risaputo che i nostri ragazzi affrontano ovunque e sempre con alto spirito combattivo tutte le gare in cui sono impegnati. Ma, parlando in generale bisogna convenire che noi siamo ancora giovani negli sports invernali per aspirare ad affermazioni sensazionali.

La giornata di ieri, tuttavia, ci offriva le migliori speranze con la gara di sci per pattuglie militari. E siccome sapevamo che la nostra rappresentanza oltre che essere dotata di un gran cuore — i nostri alpini, e tanto basta — si era anche coscienziosamente preparata, così, nel nostro intimo, nutrivamo molta fiducia.

Questa fiducia, ahimè, era però solitaria... Era soltanto nostra. Nessuno, o quasi, degli stranieri, faceva molto assegnamento sugli «azzurri». Erano grandi favorite le squadre della Norvegia, della Finlandia e della Svizzera; venivano poi in ordine decrescente le squadre della Cecoslovacchia, della Germania e della Polonia che si credeva di sarebbero portate abbastanza bene. L'Italia, da parte di coloro che pretendono di essere competenti, non era presa in grande considerazione, neppure nei confronti delle probabilità di un buon piazzamento. Nessuno sembrava volesse ammettere che i nostri bravi alpini sanno veramente sciare. In un primo tempo il pronostico è andato così: la Norvegia ha vinto abbastanza bene, con la Finlandia al secondo posto e la Svizzera al terzo. Ma poi, poi è stata la grande sorpresa generale, che ha riempito i nostri cuori di gioia e di entusiasmo! Ma parliamo con ordine di memorabile avvenimento.

La partenza era fissata per le ore 8 del mattino in località distante da Scanfarella una trentina di minuti. Per raggiungere Scanfarella, che è un po' alto, bisogna prima prendere la funicolare da Saint Moritz. Così per arrivare al luogo di partenza ci vuole una buona oretta. Per diverse ragioni la partenza è stata data con molto ritardo: essa non potè effettuarsi che alle 8,50.

...e un bel successo italiano

Gli italiani intervenuti erano abbastanza numerosi. Ricordo fra essi i seguenti: on. Lando Ferretti con la signora, l'on. Monti, il marchese Paolucci de Calboli vice-segretario della lega delle Nazioni con la signora, il colonnello Panciatichi con la signora che è sorella del marchese De Pinedo, il colonnello Tessitore, il tenente colonnello Mazzini, il conte Aldo e il conte Alberto Bonacossi, il marchese Torrigelli, ecc. Era presente anche la figlia del presidente della Confederazione Svizzera case avera fatto tutta la salita.

Le Nazioni concorrenti erano: la Ceco-Slovacchia, la Germania, la Polonia, la Francia, la Finlandia, l'Italia, la Norvegia, la Romania e la Svizzera, schierate nel secondo l'ordine di partenza fissato con sorteggio alcuni giorni fa. E' quindi partita per prima la squadra ceco-slovacca, poi le altre ad intervalli di 3 minuti.

Prima della partenza della squadra italiana il colonnello Tessitore ha letto tre telegrammi di augurio giunti dall'Italia e precisamente dalle Sci Club di Bolzano, dagli allievi ufficiali alpini di Verona e dal Club Alpino di Bologna.

Tutte le pattuglie sono state ammirate e applaudite. Speciali applausi ha avuto quella tedesca, che è partita con molta decisione e compostezza. Anche la nostra squadra ha prodotto un'ottima impressione. Gli uomini che la componevano, tenente Silvestri, sergente Pellissier e soldati Magulgnaz e Confortola (quest'ultimo ha preso il posto di Marin), con il loro ottimo avvio hanno confermato negli italiani presenti la previsione di un buon successo. E il nostro fervido augurio li seguiva...

Tale previsione, tale augurio erano a corsa compiuta, certezza! La grande sorpresa si era compiuta. Al quarto posto, dopo la Norvegia, la Finlandia e la Svizzera, si piazzavano i nostri con un tempo eccellente. Non la Germania, nè la Ceco-Slovacchia, nè la Polonia seguivano le favorite, ma la concorrente Italia!

Il plauso dei vittoriosi.

Penso che a questo punto qualche lettore esclamerà: «Ma cos'è un quarto posto? Non c'è pel nostro a tanti sogni! Forse stato il primo posto ed il secondo al capitombolo, ma il quarto posto!...».

Rispondo a questo lettore che la sua obbiezione è fuori luogo, è errata completamente. Il quarto posto in una competizione simile è un'affermazione bellissima. I nostri militari ne possono essere orgogliosi. Tutti i concorrenti pardici ne sono rimasti stupefatti. Nessuno si sarebbe aspettato che l'Italia riuscisse ad occupare una simile posizione.

Ho parlato, tra altri, col capitano Dihlen, capo-allenatore degli sciatori militari svedesi. Egli che, è un vero intenditore di questo sport, conosciuto ed apprezzato in tutta Europa, mi ha detto: «Ho seguito il percorso. Ho visto parecchie volte i passaggi degli italiani. Rilevano sempre molto bene e dimostrano una tecnica assai sviluppata. Anche l'atleticità italiana era molto brava, al contrario di quelli di molte altre Nazioni».

Ecco le classifiche ed i tempi:

1° Norvegia in 3 ore 50'47"; 2° Finlandia in 3.51'37"; 3° Svizzera in 3.55'1"; 4° Italia in 4.7'36"; 5° Germania in 4.15'2" 1/2; seguono la Ceco-Slovacchia, la Polonia, la Romania e la Francia. La Francia ha fatto una prova molto cattiva impiegando a compiere il percorso 5 ore 26'26", cioè quasi 90 minuti di più della nostra squadra.

Ed ecco qui qualche nota sulla gara.

La pista era alquanto difficile a causa della nevicata caduta durante la notte. Nella prima metà della corsa dominava la Finlandia; al secondo controllo, che è a circa metà percorso, essa aveva un vantaggio di sei minuti sulla Norvegia che immediatamente la seguiva. Ma poi, verso la fine, la Norvegia si è ripresa ed è passata in testa. Questo non è stato che una conseguenza di un calcolo.

Ieri sera il tenente della squadra norvegese ci diceva: «Cominceremo lentamente; lasceremo passare i finlandesi e, se occorre, persino i francesi. Non sprecheremo le nostre forze. Andremo con calma e tranquillità ai controlli e poi faremo il colpo verso la fine».

Così si vede, il loro piano è riuscito perfettamente.

La pattuglia italiana ha fatto una corsa costante e continua. Forse avrebbe potuto piazzarsi ancora meglio, ed almeno conseguire in un tempo migliore, se Magulgnaz non avesse rotto il bastone, cadendo e facendosi male al petto ed alla faccia. In ogni caso dobbiamo essere lietissimi, ripetiamo, del risultato che supera le più rosee speranze. Il tenente Silvestri ed i suoi uomini meritano un sincero plauso.

Nel pomeriggio non ci sono state gare olimpioniche, ma corse di cavalli sul lago di Saint Moritz. Tra le altre corse si svolgeva anche il Gran Premio di Saint Moritz dotato di un premio di 15 mila franchi svizzeri. A questa corsa hanno partecipato anche due cavalli della scuderia Turner di Milano e cioè Ravioli e Claverhouse. Ravioli ha marciato bene in principio ma poi si è lasciato battere da Vans. Un altro secondo posto ha avuto l'Italia con Saunderton nel premio Cresta. Invece nella corsa sleni Frasco non ha potuto piazzarsi. Alle corse dei cavalli ha assistito il presidente della Confederazione svizzera.

A. N.

Le gare di sci a Bardonecchia

La corsa di fondo rinviata

Bardonecchia 13 matt.

Ieri a Bardonecchia avrebbe dovuto disputarsi la Coppa Martini-Rossi «challenge» quinquennale, ma le condizioni atmosferiche d'alta montagna hanno consigliato agli organizzatori di rimandare ad oggi la prova alla quale parteciperanno la prima e seconda squadra dello S.E.A.T., la prima e seconda squadra dello Sky Club di Bardonecchia e le squadre dello Sky Club della valli del Monte Bianco, di Biella, di Limone e dell'Unione Sportiva di Dronero. Il circuito della corsa si svolge su un percorso di 25 chilometri con un dislivello di mille metri.

A Bardonecchia si era, per tale occasione, raccolto un pubblico enorme di appassionati. Come abbiamo detto però, dopo un faticoso tentativo, la prima squadra partita, appena arrivata al primo posto di controllo ha dovuto ritornare. Le altre squadre hanno seguito l'esempio della competitrice.

Nel pomeriggio si sono svolte invece regolarmente le gare di salto sul magnifico trampolino Smith. Ecco il risultato: 1° Pietro Guillaume di Bardonecchia con metri 25,50 e punti 17,60; 2° Alfredo Gay di Bardonecchia con metri 19,50 e punti 16,53; 3° Fazzy della Gent con metri 18 e 15 punti; 4° Croletto di Sauze d'Oulx con metri 20,45 e p. 14,33.

CROSS - COUNTRY

Lippi vittorioso a Viareggio

Viareggio, 13 matt.

Sul percorso di circa 5 km. e mezzo si è svolto ieri il cross-country nazionale di Viareggio al quale hanno partecipato tutti i migliori specialisti italiani Giuseppe Lippi ha riportato una nuova vittoria. Al secondo posto si è classificato il piemontese Larese della M.V.S.N. L'atleta della M. V. di Torino ha dimostrato così di essere in una forma perfetta tanto da porre in dubbio ora con serie probabilità sul suo affermazione la sua candidatura pel prossimo campionato. Ecco la classifica: 1. Lippi di Firenze della «Giglio Rosso» di Firenze in 17'42"; 2. Larese Aldo della M.V.S.N. di Torino in 17'46"; 3. Pozzoni Pietro; 4. Olcelli; 5. Rudinelli; 6. Cartosi; 7. Mangianelli; 8. Massari; 9. Prato; 10. Innocenti; 11. Monferrini; 12. Vettore, ecc.

Boldori vince il campionato di Parigi

Parigi, 13 mattino.

La foresta di San Germano è stata ieri letteralmente invasa dal pubblico per assistere al 10° cross-country podistico, che costituisce il campionato di Parigi. Ventinove società vi hanno preso parte con un complesso di 400 concorrenti. Il percorso di 10 chilometri, difficilissimo di per sè stesso, era reso ancora più faticoso per lo stato del terreno inzuppato dalle recenti piogge.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1° l'algerino Beddari in 33'40"; 2. Lecluse in 33'49"; 3. Granier in 33'51".

IPPICA

La terza giornata di Parioli

Roma, 12 matt.

Premio Carbognano (steeple chase - lire 6000, metri 3600) — 1.o Sacerno; 2.o Lobkowitz; 3. Maria. Mezza lunghezza; una lunghezza e mezza nel lunghezze. Tempo: 6.m. 6.50, 10.

Premio Prima Porta (lire 6000, metri 2400) — 1.o Jose-Hous; 2.o Medina. 3.o Ardan. Incollatura, testa, mezza lunghezza. Tot.: lire 28.50, 7.50, 8.50, 7.50.

Premio Barberano (lire 6000, metri 1600) — 1.o Patina; 2.o Albiera; 3.o Manhattan; una lunghezza e mezza. Incollatura. Incollatura. Tot. lire 17, 7, 11.50, 7.

Premio Monti Cimini (lire 20.000, metri 2000) — 1.o Mediamare; 2.o Isola D'Oro; 3.o Fortunello. 4.o Barbarico — tre lunghezze. Incollatura, una lunghezza e mezza. Totali lire 9, 4.50, 15.

Premio Acquasparta (lire 6000, metri 1600) — 1. Rinaldino; 2. Ruvo; 3. Penitente — mezza lunghezza. Incollatura, testa. Tot. lire 62.50, 14, 8.50, 11.

Premio Agosta (lire 6000, metri 1200) — 1. Lackawanna; 2. Salone; 3. Micheriasco; 4. Ricciolo — quattro lunghezze, 2 lunghezze, 2 lunghezze. Tot. lire 11.50, 5.50, 7.

Le corse a S. Rossore

Pisa, 13 mattino.

Ieri a San Rossore ha avuto luogo la prima giornata di corse al galoppo con tempo bello e terreno buono. Discreto il concorso del pubblico sia nel pesage che nel prato.

Premio Società degli Steeple Chase (Lire 4000, metri 2000): 1. Arvoltolo; 2. Triple Accord; 3. Combiac. Mezza lunghezza, 10 lunghezze. Totali: 5, 5 e 5.

Premio Tombolo (lire 6000, m. 1800): 1. Brixia; 2. Caudia; 3. Arco. Mezza lunghezza. 2 lungh. Tot.: 7, 7 e 16.

Premio San Rossore (L. 6000, metri 1200): 1. Fox; 2. Savignac; 3 Picena. 4 lunghezze, 2 lunghezze. Tot.: 6, 7, 6.

Premio Gastine Vacce (L. 4000, metri 1200): 1. Anone; 2. Bardini; 3. Alcippe. Due lungh.. 4 lungh. Tot. 7, 5 e 6.

Premio Fecoli (L. 4000, metri 1200): 1. Penotacci; 2. Libbiano; 3. Elea. Cinque lunghezze; 10 lunghezze. Tot. 9.

Il premio Milano a S. Siro

Milano, 13 mattino

Ieri a San Siro si è disputato il Premio Milano di Lire 50 mila su 2500 metri. Vi hanno partecipato otto trottatori. E' giunto primo Hornet della Scuderia Lorentaggio, guidato dal cav. Barbetta, che ha compiuto il percorso in 3'31" 3/10 (il km. in 1'24" e 3/10); 2. Clydethe Great; 3. Nora Balwinh. Il totalizzatore ha pagato lire 7 per il vincente e lire 5,50, 7 e 8 per i piazzati.

La finale del concorso ippico di Napoli rinviata

Napoli, 13 mattino.

Al Campo Sportivo Militare alla presenza delle autorità e di folto pubblico malgrado il tempo pessimo si è inaugurato ieri mattina il settimo concorso ippico internazionale per la disputa del Premio Principe di Piemonte. I concorrenti sono stati divisi in tre gruppi e sono incominciate le eliminatorie. Ecco i risultati dei tre gruppi:

1° Gruppo: 1. Primula in 1'35" 3/5 penalità 0; 2. Vanda in 2'2" 4/5 penalità 0; 3. Giulio Cesare in 1'35" penalità 1. — 2° Gruppo: 1. Gagliardo in 1'49" 2/5 penalità 0; 2. Capinera in 1'53" 1/5 penalità 0; 3. Amorino in 1'30" 4/5. — 3° Gruppo: 1. Falco IV in 2'7" penalità 0; 2. Wello in 2'11" 2/5 penalità 0; 3. Casta in 2'20" penalità 4.

Causa la pioggia la finale che doveva essere disputata tra i primi tre piazzati di ciascun gruppo è stata rinviata a domani.

Lo steeple chase A. Merin a Cannes

Cannes, 13 mattino.

Si è corso a Cannes lo steeple-chase Auguste Merie (Fr. 20.000, m. 4.000). Nove cavalli hanno preso parte alla corsa. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Prestodant del signor Beauval montato da Tondu; 2. ad una lunghezza San Bernard montato da Romain; 3. ad una lunghezza e mezza Honag. Il totalizzatore ha pagato per il vincitore 30 franchi e 10 come piazzato. Tempo 4'31".

TIRO A VOLO

Risultati del giorno 12 febbraio.

STAND DEL MARTINETTO. — Tiro N. 1 e 2 50 piattelli: Gli stessi Mancini A., Manzoni G. con 8 piattelli su 8 — 3.o e 4.o Celeano E., Desio A. con 7 su 8 — Tiro N. 25: 1.o e 2.o Premio diviso fra Ponzi O., Manelli C. con 5 su 5 — 3.o e 4.o fra Maina G., Ferro G. con 4 su 5 — 5.o: 6.o Saiu Bolla V., Tassi U., Sassoni C., Grasso G.

Il campionato di calcio

Giornata conclusiva per la designazione delle "finaliste,,

L'Internazionale ha ragione del Novara — L'Alessandria pareggia col Milan — Le inattese vittorie della Pro Patria sul Modena e del Brescia sulla Cremonese

Le classifiche

GIRONE A

	PARTITE G.	V	N	P.	GOALS F.	P.	punti
Genoa	17	12	3	2	37	14	27
Torino	17	12	2	3	64	15	26
Alessandria	17	11	3	3	35	17	25
Milan	17	8	6	3	26	20	22
Brescia	17	7	3	7	24	31	17
Cremonese	17	6	3	8	28	25	15
Padova	18	6	3	9	22	33	15
Pro Vercelli	17	5	4	8	18	25	14
Napoli	17	4	4	9	20	41	12
Lazio	18	3	3	12	14	38	9
Reggiana	17	1	3	10	23	58	5

GIRONE B

Casale	18	9	7	2	34	19	25
Bologna	17	9	6	2	30	10	24
Juventus	17	9	4	4	25	21	22
Internazionale	17	8	5	4	28	20	21
Novara	18	7	5	6	24	17	19
Modena	17	8	5	6	31	24	17
Roma	16	5	6	7	23	23	16
Pro Patria	17	6	4	7	24	30	16
Livorno	17	5	2	10	22	31	12
La Dominante	17	3	4	10	23	39	10
Hellas	17	2	4	11	17	45	8

La giornata di ieri si può definire come realmente decisiva agli effetti della classifica. Tutte le squadre che si presentavano come partecipanti alle finali vinsero i loro incontri: il solo caso in cui due pretendenti ai primi posti si trovavano di fronte, quello della gara fra l'Alessandria ed il Milan, si chiuse alla pari.

In questa condizione, ben difficilmente la classifica subirà ancora modificazioni, per quanto riguarda i primi posti, e le squadre finaliste dovrebbero essere le seguenti: Genoa, Torino, Alessandria, Milan, Casale, Bologna, Juventus ed Internazionale.

Notevole fra altro il successo del tutto imprevisto riportato dal Pro Patria a Modena e la vittoria dei bresciani a Cremona.

GIRONE A

TORINO-LAZIO: 2-0

Roma, 13 mattino

La partita è stata decisa nei primi minuti di gioco. Il Torino, in magnifica forma, che subito intuisce il suo classico lavoro di attacco riuscendo facilmente ad avere ragione della forte difesa romana. A soli secondi dall'inizio i granata hanno segnato il primo goal lasciando prevedere per i romani una disfatta simile a quella inflitta dal Torino alla Reggiana. La partita ha invece assunto subito un'altra fisionomia. Alla strenua difesa laziale il Torino per tutto il primo tempo ha fatto valere la superiorità del classe e la sua insuperabile tecnica. Verso la fine dei primi 45 minuti la vittoria torinese che sembrava assicurata si consolidava col secondo goal segnato da Baloncieri conseguenza di una brillante azione di linea. Lazio e Torino hanno assunto buona parte della loro riserve nel primo tempo.

La ripresa non modificava infatti i risultati della partita. Gli azzurri tentavano un attacco in mischia onde per salvare almeno l'onore della giornata ma i granata chiusi in difesa non permettevano che la rete di Boila fosse violata. E così in questi ultimi quarantacinque minuti si osservava la stessa bella ultima esercita dei giocatori della squadra torinese ha ieri brillato oltre la prima linea organica e compatta. Colombari che fino all'ultimo minuto ha tenuto il suo posto riscuotendo gli applausi del pubblico. Nella ripresa ottimi i terzini Vincenzi, Martin.

Alle 14.30 precise le due squadre scendono in campo, granata hanno il calcio di inizio. Subito l'area laziale è invasa. Dopo pochi secondi il Torino ottiene un calcio d'angolo. Il tiro è effettuato da Monti. Viene rinviato fulmineamente da Libonati che tira in porta mancando il primo goal.

I granata continuano a dominare, solo a tratti il pallone giunge a Boila che si salva sempre facilmente. Al 16.o minuto una seconda azione di Baloncieri fa nel suo il secondo goal. Il merito è di Baloncieri che preme un pallone lasciato contro l'asta da Libonati sparo da pochi metri infilando la rete di Nicolini. La ripresa registra un rifiorire energico dei laziali che però trovano nella difesa torinese un ostacolo insormontabile. Nella ripresa il Torino reagisce ma le azioni individuali dei granata si infrangono sulla difesa laziale. La partita ha così termine colla netta vittoria torinese. Le due squadre sono scese in campo in questa formazione: Torino: Bosia; Vincenzi, Martin; Colombari, Rossetti I, Speroni; Carrera, Baloncieri, Libonati, Rossetti II, Monti — Lazio: Nicolini; Saraceni, Canavesi; Neri, Parilli, Berti, Cevenini V, Parodi, Pedrazzi, Capra, Lamo. Arbitro Ferro da Milano.

ALESSANDRIA-MILAN: 1-1

Alessandria, 13 mattino.

Partita rivalissima, giocata con estrema decisione: l'undici di parte avversione di giungere immediato alla vittoria.

Il match di ieri, favorito da una splendida giornata primaverile, ha richiamato sul campo degli Orti la solita folla di appassionati desiosi di applaudire i campioni locali. La prima linea alessandrina ha giocato assai al suo valore ed inoltre al 35.o del primo tempo l'undicesima ala sinistra del Lorenzi Callamaro, è stata posta fuori combattimento per un forte colpo ricevuto alla gamba da Colombo. Pur lottando l'Alessandria, anche così handicappata, non ha saputo il campo agli avversari che, facilitati nel loro compito, hanno cercato a più riprese di cogliere un gradito vantaggio.

Agli ordini dell'arbitro Garbieri di Genova le squadre si disponevano nella seguente formazione: **Alessandria**: Curti, Viviano, Cossa; Lauro Gandini, Bertolini; Cattaneo, Avalle, Bauchiero, Ferrari, Chierico.

Milan: Compiani; Colombo, Schiavoni; De Franceschini, Seardi, Pomi; Terziani, Santagostino, Fusiore, Ostromann, Parisa.

Alle 14.30 precise le due squadre scendono in campo, ed al 2' il Milan è in corsa: un tiro fulmineo di Chierico passa, poco dopo a lato, e all'8.o Compiani è impegnato in una parata a terra difficilosa. Il gioco si scosta sovente da un capo all'altro e al 16.o i rossi subiscono a loro volta il primo calcio d'angolo infruttuoso. Ma le azioni più pericolose continuano a verificarsi nell'ampio campo milanese.

Al 34.o Callegaro spara un altro forte tiro nella metà milanista Compiani, con un balzo, rimanda con le pugna a mezz'aria; ne consegue una nuova furibonda mischia sotto la rete dei rosso-neri interrotta un minuto dopo dall'incidente toccato a Callegaro.

La pressione alessandrina — ripreso tosto il gioco — continua incessabile ed insistente fino al riposo senza sulla di fatto.

Nella ripresa al 5.o un calcio di punizione contro il Milan, sferrato da Viviano, è deviato in tempo da Compiani in corner che non porta alcun utile; così pure due minuti dopo quando Curti fugge dall'area contrapo la difesa rossa a salvarsi nuovamente. I rossi, per quanto di fatto ridotti a dieci, stringono ancora per un buon quarto d'ora una vigorosa offensiva ma non riescono a segnare; poi i rosso-neri ripartono a loro volta una sostenuta controffensiva che durerà, senza qualche fugace interruzione, fino alla fine. Ma anch'esso non porta alcun esito tangibile e la partita termina con un risultato nullo.

PADOVA-PRO VERCELLI: 1-0

Padova, 13 mattino.

L'inizio della partita è fischiato dall'arbitro Masellari del Bolzano alle 14.45. Ha la palla la Vercelli che subito scende verso la rete di Latelli senza però alcun esito. Il rinvio li mantiene subito equilibrate e i portieri han poco sono chiamati al loro compito. Presto la Padovania si fa sotto il primo tempo. Abbiamo nella ripresa un risveglio padovano i quali accentuano la propria attività portando attacchi più precisi ed ordinati. L'area di rigore vercellese è continuamente minacciata specialmente da Fayenz Santagostino al 19 para un formidabile tiro che poco Latella non ha difficoltà a parare. Un corner al 31' contro Padova non frutta. Segue una brillante difesa padovana che culmina in corner. Dall'insistente offensiva padovana i vercellesi si chiudono ora in difesa. Cessano al 37' sparato un poderoso tiro di Vecchina e successivamente in seguito ad una punizione tirata dal limite dell'area di rigore il portiere dei bianchi si stabilisce in un'altra azione pericolosa. Sordo al 39' passa al passato a Fayenz che tutto solo tira verso la rete di Cavanna. Uno scambietto di Zanelle la fa cadere e l'arbitro fischia il penalty. Tira Fayenz che manda in rete. Ne segue un furioso attacco vercellese che termina con una difesa contro i bianco-neri. Ti calcio rilanciato da Donara batte sull'asta trasversale rimesso da Santagostino che lo dirige nuovamente in porta. Latella è lesto alla parata ma Santagostino ali è addosso e lo carica violentemente. La partita è sospesa dall'arbitro che annullisce il discutato goal. Quindi al riparo.

GENOA-REGGIANA: 5-0

Reggio, 13 mattino

La squadra genovese ha conquistato la più clamorosa vittoria di questo campionato, che giocato ieri una brillante partita contro un Genoa composto e senza rimorsi. Alle 14.30 precise, dinanzi ad un pubblico imponente, l'arbitro Schianchi allinea le due squadre. Al fischio la Reggiana punta subito di prepotenza contro De Pra e al quarto minuto ottiene il primo corner, che riesce infruttuoso. Con identica azione, ma con più fortuna, risponde il Genoa e Calic, avuto da Burlando il pallone, tira in porta debolmente, ma sopraggiunge Battaria, che respinge. Ha assistito, fortunatissimo, alla partita l'on. Arpinati.

GIRONE B

Juventus batte Livorno (2-1)

La difesa opposta dal Livorno alla Juventus fu delle più onorevoli. La realtà tanto onorevole, che il termine «difesa», non riflette affatto l'andamento della gara. Nel suo complesso la partita fu infatti una delle più equilibrate a cui si sia assistito in questa stagione: equilibrata come numero di attacchi, come condotta di gioco e come valori in campo.

Con una prima linea snella e veloce, un portiere pieno di intuito e di coraggio, ed un centro di seconda linea buon lavoratore, il Livorno lascia, esaminato nel suo complesso e giudicato sulla prova di ieri, una impressione tutt'altro che cattiva. La squadra è formata con un materiale italo fra i migliori che si possano immaginare; un materiale, osservando il quale, non si può fare a meno di pensare alle meravigliose possibilità di cui dispone il gioco del Calcio in Italia. Emerge nella compagine l'internazionale Magnozzi, un conduttiere nel senso morale e tecnico della parola, un uomo il cui ascendente sui compagni è palese in ogni istante del gioco. Il simpatico livornese seppe ieri il più nel punto della giornata, uno dei punti più accortamente lavorati e con maggior precisione portati a compimento che siano stati visti in tutta la stagione a Torino.

La squadra ha un gran difetto che pervia le possibilità e ne impedisce il rendimento: quello di impostare la sua attività esclusivamente su palloni alti. Un difetto che è comune a tutti gli uomini, e contro il quale il solo Magnozzi e qualche altro elemento tentano di tanto in tanto di lottare. Per tutta la durata dell'incontro infatti, fosse il vento favorevole o contrario, si trattasse di difendere o di attaccare, ogni azione veniva eseguita a palloni alti, anche quando si voleva imprimere velocità alle azioni, anche quando si trattava di passaggi che nessun avversario poteva intercettare.

Difetti che denotano mancanza di riflessione, ma difetti a cui la squadra cerca di rimediare con un dispendio di energie di una generosità impressionante.

La partita svolta dalla Juventus contro simili avversari, non può esser classificata fra le migliori. La squadra mostrava ieri dei notevoli difetti di forma fra uomo e uomo e fra linea e linea. Rosetta e Marucco si comportarono in modo egregio, e buon lavoro di carattere difensivo venne compiuto da Bigatto mentre il trio centrale dell'attacco fu straordinariamente lento ed indeciso.

Chi la fece ieri da padrone sul campo fu il vento. Un vento forte ed insistente che soffiava di traverso sul campo e che si divertiva a prender in giro juventini e livornesi. E contro l'ostacolo insolito, i soli Rosetta, Marucco e Cevenini per la Juventus ed a tratti Magnozzi per il Livorno mostrarono di aver armi tecniche da contrapporre.

La partita venne iniziata con un periodo di netto predominio degli ospiti, che giocavano col vento leggermente in favore. Non fu che dopo un quarto d'ora di gioco, che la Juventus giunse a portare un attacco veramente pericoloso, ed allora si ebbe la una difesa del portiere Lami fra le più coraggiose e le più sicure. Tiri da vicino e da lontano, palloni alti e cannonate basse, tutto però questo giovane giocatore che non ha un nome, ma che, giudicato sulla prova di ieri, ha classe.

A metà tempo si giungeva che nessuna delle due squadre aveva segnato ancora.

Perchè si giungesse al primo punto della giornata, si dovette attendere ancora altri tredici minuti della ripresa. Tredici minuti di continua prevalenza juventina, durante i quali però ogni occasione favorevole veniva sciupata dalla lentezza degli uomini del trio centrale. Doveva essere il centro di seconda linea, Vojack, a far capitolare per prima la rocca livornese, con un tiro violentissimo sparato a coronamento di una rabbiosa avanzata condotta tutta da solo. La palla andava a finire nell'angolo alto della rete completamente fuori della portata di Lami.

Dieci minuti più tardi, Marucco portava al centro un bel pallone. Ferraro sorprendeva due difensori livornesi inciampati sul da fare, e li metteva d'accordo con un tiro forte ed improvviso. Lami si trovava in posizione e proprio sulla traiettoria del tiro. Ma la palla veniva deviata da un terzino di quel tanto che bastava per sorprendere il bravo portiere.

Gli ospiti ebbero qualche minuto di visibile rilassamento dopo questo duplice successo degli avversari. Poi di colpo, Magnozzi veniva a ridare interesse alla gara. Battuto Vojack con una magnifica finta, il livornese percorreva quattro o cinque metri con uno scatto velocissimo, e, nell'istante stesso in cui metteva i piedi nell'area di rigore, lasciava partire un tiro che era un piccolo portento di forza e di precisione, un tiro che andava ad infilare il lontano angolo sinistro della porta malgrado il tentativo di parata di Combi. Un punto magnifico, una di quelle prodezze che fan bello il giuoco e che strappano l'applauso al più freddo fra gli spettatori. Ed il pubblico tostenese retribuì Magnozzi con un'ovazione entusiastica.

I livornesi si ripresero alquanto dopo questo successo e cominciarono gli ultimi minuti con rinnovata lena nella speranza di giungere almeno a dividere le spoglie della giornata. Ma la difesa tostenese — Combi in particolar modo — vigilava attentamente, e la fine giungeva senza ulteriori modificazioni al risultato.

La partita fu brillante a tratti, ed a tratti incolore. Contrariamente a quanto le condizioni climatiche consigliavano, l'incontro venne disputato prevalentemente a palla alta. Le azioni assunsero conseguentemente carattere di lentezza. Il gioco fu diviso ed equilibrato. La vittoria premia la maggior decisione della Juventus e la miglior classe di buona parte degli uomini suoi.

La gara fu disputata in un ambiente calmo e tranquillo, e fu del tutto priva di falli e di violenze spettacolosi. In tutti i novanta minuti, l'arbitro non ebbe a punire che mancanze che si possono definire come di ordinaria amministrazione.

L'incontro venne diretto dall'arbitro Osti di Ferrara. Le due squadre erano nella formazione seguente:

Livorno: Lami; Paolini e Innocenti; Cucciolini, Giraldi e Calomi; Gambari, Pignatelli, Palmieri, Magnozzi e Silvestri.

Juventus: Combi; Rosetta e Gola; Barale, Vojack e Bigatto; Muscatelli, Ferrero, Benivenio, Cevenini III e Marucco.

VITTORIO POZZO.

INTERNAZIONALE-NOVARA: 3-0

Milano, 13 mattino.

Il Novara ha tenuto bene per venti minuti. Anzi, nei primi venti minuti, i novaresi sono stati migliori dei milanesi poichè con maggior sollecitudine hanno saputo portare il loro gruppo innanzichè gli attaccanti avversari. I nero-azzurri, in maglia granata, hanno subito la superiorità avversaria anche perchè hanno dovuto giocare contro il vento. Ma, come si è detto, la loro azione è stata sterile e non è poi stata che in questi primi venti minuti di gioco che i novaresi hanno potuto portare il loro gruppo all'attacco. Poi, poco per volta, i milanesi hanno preso il sopravvento e non hanno più lasciato la metà campo avversaria. Il gioco è stato così per tutto il primo tempo e per tutta la ripresa. Gli attacchi dei milanesi si sono susseguiti ininterrotti e pericolosi. Ma la difesa novarese ha saputo resistere e non ha ceduto che per due volte. Ha ceduto una prima volta al 20.o minuto della ripresa, quando Visentin, ricevuta la palla da Conti, ha tirato a rete e Bonogli, che era uscito dalla porta, non ha potuto arrivare a parare. Ha ceduto una seconda volta al 35

Parole sul mare

LE SIRENE: Ma chi dice che noi siamo sparite? Sciocchezze, sciocchezze! Ciò è sempre stato detto: due secoli fa, mille anni, duemila anni fa: è sempre stato detto come oggi. E noi siamo sempre esistite, ed esistiamo ancora, nonostante che voi non ci abbiate mai vedute. Vi pare strano? Eppure è tanto semplice. Un vostro errore. Perchè voi avete seriamente creduto (oh imprudenti!) alle parole dei poeti. Essi vi dissero: sono nel mare, sono figlie del mare... Ecco l'errore: da uno compiuto, da tanti ripetuto, da tutti creduto. Noi non siamo nel mare. Noi siamo *anche* nel mare. Ci ascoltate? Talvolta ci dondoliamo nella culla delle onde; tal'altra volta, sulla terra, ci trastulliamo all'ombra degli alberi. Ma per gli uomini che stanno a terra, noi siamo sul mare; e per gli uomini che stanno sul mare, noi siamo sulla terra. E dalla terra e dal mare si chiamiamo dolcissimamente. La terra chiama i nomadi del mare. Il mare chiama i dormenti della terra... Per questo non ci avete mai vedute, nè mai ci vedrete; e dite che non esistiamo... Sciocchezze, sciocchezze! Ecco l'invenzione nella coda di pesce... Oh chi è stato a regalarci quell'orribile appendice?

LE LANTERNE DELLE NAVI: O rosse o verdi o bianche, o grandi o piccole o medie, noi siamo molto seddisfatte, durante le soste in porto, quando ci attraccano all'estrema punta degli alberi. Non per orgoglio, no, chè proprio non teniamo in conto una simile fittizia superiorità, ma per poter godere una nostra segreta illusione... Gli uomini che camminano lontano, lungo le strade della riva, o navigano sul mare aperto, vedono le nostre luci, noi alte sopra la terra, e indugiano in un dubbio che non ha bisogno d'essere risolto: stelle o lanterne?.. Non accusateci di stoltezza e di leggerezza: ma è bello, per una lanterna, sentirsi in grado di parere una stella, e godere, sia pure per un attimo solo, una vaga sensazione di sconfinati spazi, d'insondabili profondità, di vergini venti canori. Purtroppo, però, ciò accade assai di rado. Occorre la bonaccia. Se no, si dondola, sulla vetta degli alberi, in una zuffa maniera, che davvero non si addice alle stelle, e il dubbio non esiste più, e noi siamo, semplicemente e irrimediabilmente, le lanterne, ammirate soltanto dai fanciulletti che vorrebbero arrivare a sfogliare le isole deserte dei loro libri, e dai poeti che non stanno mai bene dove si trovano. Ora questa è la ragione del disordine che regna, implacabile, tra noi e le onde. Con quella loro altalena, esse ci sciupano la bella illusione. E non sono so se non quando si addormentano per troppa stanchezza. Ma perchè quell'andare e venire!

LE ONDE: Su e giù. Su e giù. Noi montiamo la guardia, da secoli di secoli, a tanto immenso porto che nessuno vede. Forse sono le porte elevate fra la terra e il mare. Ma noi non sappiamo veramente a che cosa possano servire. E dov'è la loro soglia? dove son i loro battenti? Vorremmo tanto ascoltare le confidenze di qualcuno che avesse udito scattare la loro serratura. Ma forse nessuno ha udito, nessuno mai... Su e giù. Su e giù. Fare tanto cammino e non percorrere nessuna strada. Come i cuccioli, che ruzzolano tra due parascarri, finchè hanno fiato e forza... Su dipendesse da noi, ci fermeremmo. Che mirabile lago infinito! Le ninfe vi stenderebbero i tappetini rotondi della loro foglie, vi schiuderebbero le manine imploranti dei loro fiori. Le ranocchie vi accorrerebbero da tutti i pantani del mondo, per salutare la luna, con un coro che anche la luna potrebbe udire. E noi aspetteremmo i loro trilli, per muoverci un pochino, ma non più come adesso, bensì in lenti cerchi leggieri e lucenti, sempre più larghi, più incerti... Su e giù. Su e giù. Il vecchio mare seguita a spingerci. E non ha ancora capito, nonostante la lunga esperienza, che noi ritorniamo indietro, costantemente, ossessionatamente, chè proprio, con la terra, non andiamo d'accordo.

IL MARE: Io penso sempre al giorno (se quel giorno verrà) che voi compirete in silenzio la vostra inevitabile fatica. Ma questa è una vana speranza. Nemmeno una piccola pausa. Gli uomini i quali vivono nelle case che si specchiano in me, sono tanto avvezzi al vostro ciarlare, che non l'odono più, così come più non odono il rumore del loro sangue che corre. E dove trovate tante parole da dire! Querele e lamentele, brontolii e mormorii. Tutto inutile e noioso. E poi v'inquietate con me, perchè vi spingo... Ma credete davvero ch'io mi assuma questa noia per mio piacere? A ben altro penserei, se potessi. Io non so perchè vi spingo; non so perchè talvolta m'infurio; non so nulla di nulla. Però sono vecchio, ma tanto, sebbene non sappia precisamente ove siano i bianchi capelli che i poeti hanno detto più volte di vedere sul mio capo (e quale sarebbe il mio capo?), sono vecchio, spaventosamente vecchio, e non indugio in pensieri inutili. Piuttosto approfitto dell'inevitabile sorte, nel modo che mi sembra migliore. Sapete, ad esempio, come approfitto del vostro andare e venire? Restituendo alla terra, per mezzo vostro, le immondezze che alla mia si perita di buttare nelle mie acque, sistematicamente, da quella bisbetica dispettosa che ha la disgrazia di essere.

I REMI: Silenzio, silenzio, o voci del mare e della terra! Ascoltate i lamenti dei poveri remi! Ci fu un tempo che noi soli piegavamo la forza del mare, noi soli vincevamo le stravaganze del vento, quando esso si adagiava sulle onde, pesantemente, e negava alle vele il suo soffio. Imperavamo su torme di schiavi, che si attaccavano a noi, disperati, con le due mani chiuse come pugni minaccianti. Sapevamo valicare i mari, superare le battaglie, trafiggere col rostro impavido le carene nemiche. Sprizzavamo come raggi fuor dei fianchi delle navi, in due lunghe ali nervate, e rotavamo tutti insieme, splendendo... Ali, ali eravamo, per Ulisse e per gli ulisidi, in quel tempo felice. Veramente pareva che le navi battessero le ali, per noi, a fiore delle acque, come gli alcioni che vanno tuffare il petto nel mare... E ora, dispersa la ciurma, soli e tristi obbediamo alle mani dei miseri pescatori. Più nessuno si affida a noi, pei lunghi corsi avventurosi. Più nessuno ci chiama ali... Altre ali hanno gli uomini, oggi: non rivaleggiano più con gli alcioni, ma con le aquile. E valicano i mari su quelle navi che imbrattano il cielo col loro funereo fumo. Ma i pacifici canti ch'essi tragono navigando dai rantolanti imbuti della loro radio, mai varranno le tragiche nenie che i nostri schiavi urlavano, per darsi lena e ritmo, con le bocche schiumose.

IL FARO: Vi ricordate dei nostri stiliti? Trascorrevano la vita sulla cima di una colonna, senza poterne discendere, costringendosi a meditare... Noi siamo i monaci stiliti del tempo nuovo; e conosciamo il segreto della perfetta sapienza. Guardare a intervalli... Voi ci chiamate i « fari intermittenti » e non cercate di più. Eppure dovreste imparare da noi. Stare fermi e scegliati su uno sprone di roccia. Lanciare uno sguardo profondo, acuto, vastissimo. Poi abbassare le palpebre. Buio. Nel buio rivedere ciò che si vide, e solo allora chiaramente vederlo... E di nuovo aprire gli occhi, di nuovo richiuderli... Questo è il segreto della perfetta sapienza: guardare a intervalli, soltanto a intervalli... Io vi dico che il giorno e la notte sono stati disposti proprio a questo scopo: luce e ombra: di giorno, si guarda; di notte, si medita... Intervalli un po' più lunghi dei nostri... Ma voi, di notte, dormite.

CESARE MEANO.

TEATRI

Sly di Forzano e Wolf-Ferrari

al "Regio,,

Alla Scala, poi al Regio; fra poco a Genova, indi a Napoli... Le prime tappe, e famose, della nuova opera di quel gentile compositore che è Wolf-Ferrari. Essa apparirà anzi su i maggiori teatri esteri e tedeschi, poichè i pubblici che ammirarono le grazie delle *Donne curiose*, del *Quattro rusteghi*, del *Segreto di Susanna* vorranno pure conoscere lo spartito nel quale egli tanto di riunire sogno e realtà, amore e beffa, comicità e tragedia. Or è poco più d'un mese, la *Stampa* descrisse e commentò i tre atti di Sly. Ripetere ciò che fu scritto sarebbe ozioso. D'altro canto, poichè l'opera non impegna battaglia di idee nuove, non si vedono nuovi argomenti di discorso. Già a Milano, come iersera a Torino, le conversazioni dei buongustai convenivano sull'efficacia del teatralissimo libretto del Forzano, che in più d'un punto è la ragione stessa dell'interessamento popolare; sulle delicate pagine che fanno vivere e dilettosa la prima parte del secondo atto; sulla commovente malinconia della cantilena scozzese « dell'orso », malinconia toccante che si ravviva ad ogni eco della canzone e diffonde mutevoli sensi di pietà o di ironia; e anche su certa vana cupezza dell'orchestrazione, al primo atto; infine, su certe enfatiche esuberanze del tenore e del soprano, e sul maggior valore delle pagine di mezzo « cavatiere ».

Ed è appunto su queste due ultime osservazioni, molto comuni, del resto, fra gli ascoltatori colti e attenti, che si potrebbe ritornare. Sly, che il Forzano aveva elevato da analfabeta a poeta da strapazzo, domandogli qualche spirituale delicatezza e qualche poetica aspirazione, fu dal musicista sforzato tanto da presentare una tropo ricco, sensibile, appassionata anima, ad esprimere, in inatesi modi lirici, commozioni e sentimenti quasi estranei alla sua psicologia. Tali atteggiamenti improvvisi s'avverano unicamente nei momenti passionali, quando Sly, dimentico dell'esser suo, si abbandona a melodie che per certo non gli son proprie, non gli possono essere proprie, se esti è quale lo abbiamo conosciuto e udito un momento prima. Amore opera miracoli, sì, ma a rappresentarne la sovrannaturale potenza e i portentosi effetti ci vuole il tocco preciso della grande arte; altrimenti si hanno colpi di folgore a ciel sereno, smanie melodiche, arie e duetti stentorei, roba che propizia gli applausi, ma non già dramma e drammi personali. (Tanto è vero che i lirici, onde è rica la letteratura teatrale, servirono nel loro poetico mistero, a giustificare appunto avvenimenti che sarebbero apparsi troppo incredibili e fatiosi. Ma, si aggiunga, il filtro è un espediente volgare, se, per esempio, Wagner non ne esalti la drammatica simbolistica).

Nel secondo atto, per contro, si ha la commedia garbata e vivace, nel gusto e nell'esperienza propri del Wolf-Ferrari. I commenti alle scene e alle vicende, gustose e spiritate, del ravveglio, sono assai appropriati. Son leggiadri accenti di saluto, gioia, perplessità, esultanza, delle false ancelle e dei finti maggiordomi e servitori, affaccendati d'intorno a lui che si ridesta, accenti piegati alle sfumature della finzione, astuti nell'umorismo e nel doppio senso. Son arili ritmi di balletti esotici e pittoreschi, scintillanti marcette e pomposette, che accompagnano l'andirivieni; gli inchini. Son polifonie vocali, delicate come morbidi e gradevoli. Sono brevi opportune frasi melodiche e semplici recitativi che dicono lo stupore, la diffidenza, la pena di Sly, al risveglio, la mansuetudine e, un poco, l'adattamento alla curiosa sorte. La commedia musicale scorre svelta, passa al secondo episodio, nella sala del trono, allorquando una compagnia formidabile, cui la musica cede momentaneamente ogni sua voce pur risorgere efficace nel fragoroso «gloria» dei cortigiani e dei sudditi. Semplici e veri, ancora, i primi accenni di Sly alla donna vagheggiata. Poi il duetto appassionato, nel quale il compositore spande melodie non individuate, dalle cadenze vecchiotte. Infine un forte effetto teatrale: risa sghignazzanti ed ironici applausi stroncano Sly alle illusioni e all'amore troppo brevi.

Questa le comuni osservazioni, seguite dal rinnovato riconoscimento del Wolf-Ferrari come un nasi garbato ed efficace compositore d'opera comica.

In quanto alla esecuzione nominerò per primo il tenore Piccaluga, che ha cantato con voce squillante e rappresentato nervosamente la parte del protagonista, riuscendo a una notevole vivacità espressiva; e poi la signorina Valeria Manca, delicata e appassionata Dolly; il baritono Inghilleri, che fu un vigoroso Conte; il baritono Badini, già segnalatosi nelle rappresentazioni scaligere come iniziativo, spiritoso, John Plake. Le parti minori furono egregiamente sostenute dalle signore Vernos, Arbutto, Melis, Kovareva, Mirella e dai signori Francesco Dominici, Mazio, Pasquini-Falchi, Ferretti, Fossati, Reggiani, Giovo, Golfo, Viotto, Viseti, Gamerro, Gorone. La concertazione scenica, che risentiva della ricerchezza e dell'animazione di cui Gioacchino Forzano è capace, resultò agile e interessante. Nella concertazione orchestrale e vocale si distinse il giovane maestro Antonicelli, che offrì con essa il migliore suo saggio direttoriale. Il maestro Morselli aveva preparato i cori con la consueta perizia.

d. d. c.

La cronaca della serata

L'aspettativa del pubblico, per la prima rappresentazione dello *Sly*, si è risolta ieri sera, al teatro Regio, con un « tutto esaurito ».

Era da prevedersi: il maestro Wolf-Ferrari si era guadagnato un « posto d'onore » nella memoria dei torinesi con i « Quattro rusteghi », e l'annuncio di questa sua nuova opera ha quindi subito destato un senso di vivissima e affettosa curiosità che è andata man mano crescendo in questi ultimi giorni anche per la presenza a Torino dell'illustre compositore che ha seguito le prove e l'esecuzione dell'opera.

Il libretto di Forzano era già noto ad una grandissima parte del pubblico, che aveva fatto conoscenza con *Sly* attraverso l'indimenticabile interpretazione data all'originalissimo personaggio da Ruggero Ruggeri, che per primo lo portò sulle scene del teatro Cartigano.

Data la somma di questi elementi, era, come abbiamo detto, prevedibile il « tutto esaurito ». L'aspetto della sala era ieri sera veramente imponente, imponente nel più schietto e vasto significato della parola.

Molto tempo prima che si iniziasse lo spettacolo la terza galleria era già affollata; un'altra ondata di spettatori si affacciò quindi alla seconda e la prima ben presto si gremì anch'essa di un pubblico elegantissimo. Le toelettes e gli sparati, disposti in semicerchio attorno alla balconata hanno immediatamente dato il tono dell'eleganza occasionale della serata.

Poi si riempirono i palchi e le poltrone e la prima luce dei lampadari cadde su uno scintillio di oro e di monili.

Forse mai come ieri sera il teatro Regio è apparso in tutta la sua viva bellezza. Gli ultimi minuti d'attesa prima che la sala piombasse nella penombra, passarono fra un irrequieto brusio sottolineato dai rapidi passaggi dei ritardatari.

Quando il maestro Antonicelli salì sullo scanno, il silenzio diventò vermente religioso. Il velario si aprì sulla successiva scena della taverna. Dal primo piano, robustamente trattato e costruito, oltre le brune e panciute fila di botti, le pareti dell'equivoco ritrovo di bevoni dopo essersi alzate fin al soffitto a ritrarre le arcate di una specie di galleria pratio dile, s'abbassano nuovamente, quasi sfumando, ad inquadrare un'ampia veranda, oltre la quale s'intravede la prospettiva di una strada biancheggiante di luce lunare.

I gruppi della massa che nell'ambiente si muovono, non ci sono più apparsi come il solito « coro » che per tanti anni ci ha immelanconiti con la sua statica presenza sul palcoscenico. Ciascun individuo era ieri sera un attore, viveva di una vita propria, realisticamente espressa con una ricchezza, con un'elasticità, con una disinvoltura di movimenti, mai prima veduti.

Il primo atto è di una difficoltà non comune: si volevano l'esperienza e l'abilità di Giovacchino Forzano per rendercio reso armonicamente preciso come è apparso. Il quadro, dentro il quale man mano cresce l'ansia della tragedia, portata dall'intervento di sempre nuovi personaggi, si è concluso con un ampio disegno di assieme, con una composizione così perfetta che il pubblico, già preso dalla musica, è scoppiato alla fine in una fragorosa ovazione. Gli applausi scrosciarono per alcuni minuti ininterrottamente; le chiamate furono cinque o sei agli interpreti e al maestro Wolf Ferrari che si presentò a ringraziare anche col maestro Antonicelli.

Il successo si delineò ancora maggiore al secondo atto. La follia di *Sly* è stata rappresentata con una di quelle finezzosità che si chiamano in gergo teatrale « trovate ». Una « trovata » geniale. La doppia vita del povero straccione lo descrivono il libretto e il musicista attraverso ai canti e alle danze ora gaie ed ora tristi delle ancelle e dei giullari.

Il patetico, il giocondo e il grottesco si fondono mirabilmente, e toccano il parossismo, annunciando la follia che colpirà il cervello del povero beffato, « quando la meravigliosa favola d'amore di *Sly* terminerà nella fragorosa risata dei cortigiani, il dramma si sarà scatenato in tutta la sua potenza.

Le scene ricchissime (dipinte da Leandro Cavalieri, da Renato Testi e da Luigi Bosio), i costumi sfarzosi e originali, le varie tonalità di luce che accompagnano man mano lo svolgersi dell'azione, non avrebbero potuto più degnamente incorniciare l'ambiente musicale creato dal compositore.

Il pubblico alla fine di quest'atto chiamò ripetutamente gli interpreti alla ribalta: il maestro Wolf Ferrari, all'indirizzo del quale si alzò dalla sala una vera ovazione dovette presentarsi sette volte e con lui, il pubblico evocò parecchie volte Giovacchino Forzano e il direttore d'orchestra.

E siamo all'ultimo atto che si svolge nella casuna dove *Sly* è stato rinchiuso: la messa in scena del teatro ambienta dove lo straccione sogna avemmo è di un sicuro effetto: gli scenografi, anche in questa sommaria rappresentazione di quattro squallide pareti, si sono dimostrati all'altezza della loro fama.

La musica trova immediatamente la via giusta per arrivare alla fantasia e al cuore degli spettatori. Al calare del velario il pubblico, in piedi, evoca ancora parecchie volte l'autore al proscenio e la sala lentamente si svuota.

Allo spettacolo avevano assistito il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, con la Principessa di Arenberg, il Prefetto, i vice-Podestà e molte personalità del mondo musicale. Al tocco è stato offerto, al « Cambio », un banchetto d'onore al Maestro Wolf Ferrari.

***

Ricordiamo che stasera, lunedì, alle ore 21, avrà luogo la serata popolare di *Traviata*, protagonista Gilda Dalla Rizza. La vendita dei posti continua dalle ore 10 in poi alla segreteria del teatro. Domani, martedì, seconda rappresentazione di *Sly*, in turno pari di abbonamento alla decima serata.

LIBRI

Strindbergh

L'opera di Augusto Strindberg non è che un grande poema autobiografico sotto diversi titoli. Questo meridionale del Nord nel quale il senso dell'individualità è quasi sempre esasperato e sconfina non di rado nella disperazione, con una frenesia di gesticolazioni che stanno tocca l'isterismo — ha proiettato attraverso migliaia di pagine la propria ombra fantomatica e bizzarra. I tormenti d'un'anima negata alla pace spirituale, i delirii d'un cerebrale infuocato. E il suo tormento fiammeggia tanto più visibile nel freddo candore del paesaggio scandinavo. Strindberg è un romantico chiuso nella camicia di forza della propria epoca, quanto mai meccanica, coordinata e — in fatto di sentimenti e di passioni — cinicamente spregiudicata. Perchè in lui i motivi contraddittori, gli elementi opachi, le qualità negative sovrabbondano e non sempre l'autobiografia attinge la rarefatta purezza della lirica. Egli appartiene anche — passatemi la frase — a quella grande corrente di criminalità artistica che ha caratterizzato il secolo passato e che ha pur originato tante rivolte letterarie e tanti programma rinnovatori. Nietzsche ha creato il Superuomo; Strindberg lo ha spinto verso la disperazione. Più impregnato nella realtà lo scrittore svedese ha fatto scomparire nel cinismo più nero la concezione di superamento etico e lirico espressa nei sublimi vaneggiamenti del poeta-pensatore tedesco. La negazione di tutti i legami più intimi, di tutte le carnalità più strette (cito le crudeli invettive contro il padre e la madre) fanno di Strindberg il distruttore più feroce dei valori etici e — come è stato già accennato — gli attribuisce il posto di precursore di quel movimento espressionista che con programma essenzialmente antipaternalistico e antitradizionale, aveva esordito nel dopoguerra, specialmente nel Settentrione.

Nulla è rimasto ha risparmiato il bisturi strindberghiano. Esso ha frugato nelle libre più nascoste e nelle pieghe più dissimulate dell'uomo, dimostrando la materiale inconsistenza. Tuttavia questa indagine feroce non è stata senza frutto. Essa ci sarebbe ridotta a una raccapricciante operazione da lastrone anatomico; se non l'avesse esaltata il disumano fulgore di chi operava. E' la salvezza artistica di Strindberg, è la sua umanità che grida.

« Incominciai la vita con l'asserir tutto, e poi continuai col negar tutto, per principio. Ora giaccio in vita riassumendo. Or dunque non esser più esclusivo! Non dire « oppure... oppure »; ma « non solo », « anche » Con una parola o due: umanità e rassegnazione ».

Questo brano sintomatico è nelle pagine di *Verso Damasco* il dramma che la Casa Editrice Alpes », continuando la volgarizzazione del Teatro di Strindberg, pubblica nella esauriente traduzione di Nino Frank. E *Verso Damasco* mi sembra, tra le opere di Strindberg, la più strindberghiana, rispecchiando così più compiutamente i pregi e i difetti dell'uomo, i suoi accecamenti morali e i suoi meravigliosi bagliori poetici, gli sconforti e le elevazioni. Notte in una ventina di quadri senza preoccupazioni tecniche e di ribalta, ma condotto con ferrea logica individuale, dominato sempre dalla figura dello « Sconosciuto » nel quale non è difficile rintracciare l'autore. « Verso Damasco » rappresenta in una lunga serie di « stazioni » la *via crucis* dell'Anticristo moderno. Sotto il peso di una croce che non è più di legno glutineo ma sembra esser fusa in una ghisa arroventata, il demone supplizziato si trascina, più spesso ma'edicendo che invocando, quasi sempre orgogliosamente protervo, raramente rassegnato. Eppure mentre gli spettatori di questo strazio si domandano se dalla bocca di questo oscuro ribelle debba uscire una invocazione non malvagia, ecco erompere qua e là i lamenti e le estasi che svolano una bellezza spirituale difesa dal dolore. Come sempre, è la donna a strappare questa sincerità liriche a un fiero sentimento che ha cercato di nascondersi soprattutto se stesso.

« Adesso il cielo è sereno, il vento è lieve! Sento come accarezza. Questa è vita! Sì, ora vivo, ora sì! Sento la mia anima allargarsi, espandersi, divenir sottile, divenire infinita! Io sono dappertutto: nel mare che è il mio sangue, nelle rocce che sono le mie ossa, negli alberi, e la mia testa si leva fino al cielo guardo al di là de l'universo che sono io, e sento tutta la forza di creatore, poichè io sono esso: vorrei *stringere nella mia mano tutta la materia e plasmarla in modo più perfetto, più bella*... veder felice tutto il creato e tutti gli esseri creati nascere senza dolori, viver senza sofferenze e morire in tranquilla gioia! ».

Ma il panteismo è la filosofia dei disperati. E dove più Strindberg parla di creazione è proprio là che essa manca...

Nei vortici dell'umanità

Il titolo non mi piace: sa di vecchio e di demagogico e tuttavia non sarà la prima volta che un titolo trarrà in inganno circa la bontà del contenuto. Voglio alludere a un romanzo di G. Diotallevi (*Nei vortici dell'umanità*, Ed. Monreale, Milano). Si tratta di un romanzo di guerra. La letteratura bellica, che era data per morta e seppellita dalle ritorsioni della letteratura, ne invece — attraverso gli anni e man mano che sui contrasti immediati si va stendendo la poesia dei ricordi — moltiplicando le proprie espressioni. Non si può, con un elegante colpo di spugna, cancellare dal quadro mondiale un periodo che, quantunque breve, ha chiuso un'epoca e ne ha iniziata un'altra, e non si può d'altra parte creare una letteratura *ex-novo* prescindendo da questo formidabile quadriennio gravido di mutamenti e di rivoluzioni, e mentre tutte le cose e le creature d'oggi, a distanza d'un decennio, portano ancora visibile o nascosta, l'impronta di Moloch. Per l'Italia, nazione giovanilmente balzata da una gloria antica a una vita nuova, il profilarsi d'una letteratura di guerra ha uno speciale significato rinnovatore. Esso è dire la celebrazione dei propri eroismi e la commemorazione dei propri morti; il nascere insomma di una epopea e di un ordine spirituale nuovo. L'affermarsi sempre più frequente in Italia della letteratura di guerra significa che il popolo italiano non soltanto non ha rinnegato i propri gloriosi inizi e la propria vittoria, ma tende sempre più l'orecchio a quelle voci che gli recitino i mormorii e le sagre dell'isonzo. Qui egli cerca la sua poesia nuova e di qui gli verrà.

Non d'eo che il Diotallevi abbia racchiuso nel proprio romanzo tutte queste belle promesse, ma certamente in uno sulle semplice e quasi candido, lontano dall'enfasi e dalla apologetica, ha reso, di quello sterminato periodo spirituale, certe vibrazioni ed emozioni che stentiamo a trovare in altri volumi che trattano la stessa materia.

Meno felice mi sembra un altro romanzo (*Un uomo*, Ed. Monreale, Milano) in cui il Diotallevi, rifacendosi al minuto metodo d'indagine care ad altri tempi, ricerca nella prima colpa sensuale d'un uomo i germi della fatalità che lo colpisce tragicamente più tardi. Non manca tuttavia, in questa ricerca, un po' di *Oedipus complexus* e se l'autore non ha, in questi momenti, avuto sott'occhio Freud, è certo che egli ha intuito e sviscerato certe oscure leggi del sub-cosciente.

Comunque dai due volumi del Diotallevi si ricava l'impressione d'una individualità psicologicamente ricca e incline a vedere umanini e cose con franca originalità. Gli autori interessanti vanno scoperti in Italia, e non sempre cercandoli fra i nomi più clamorosi.

G. M.

Capolavori torinesi

alla Mostra olandese della Galleria Borghese

E' in corso d'allestimento alla Galleria Borghese di Roma una mostra dei più grandi maestri olandesi, da Franz Hals a Rembrandt, da Potter a Ruisdael, voluta dal dott. Achille Bertini Calosso, direttore della galleria, ed appoggiata con generosa adesione dal governo d'Olanda che ha autorizzato la temporanea esportazione in Italia di alcuni dei più famosi quadri custoditi in quei musei gloriosi. Quando si pensi che la pittura olandese è da noi pochissimo conosciuta, e che d'altra parte la tecnica rembrandtiana, con quella del Velasquez e del Caravaggio, rivoluzionò con un'influenza che ancora dura tutta quanta l'arte moderna, ci si persuaderà facilmente come l'esposizione abbia da riuscire di un interesse eccezionale. Ad essa la R. Pinacoteca di Torino — ricca com'è di esempi notevolissimi delle scuole fiamminghe ed olandesi — darà forse il maggior contributo di tutta Italia ed è bene che il fatto sia posto in rilievo anche per valorizzare questa nostra galleria che annovera capolavori insigni, e che viceversa — chi ne perchè — è ritenuta da molti (e specialmente dai torinesi che troppo poco la frequentano) come d'importanza secondaria.

Appunto ieri, racchiusi in undici grandi casse, sono partiti alla volta di Roma diciotto preziosi dipinti, costituenti un vero e proprio tesoro. I quadri sono stati scelti, con riconosciuta competenza ed acume critico, dal dottor Guglielmo Pacchioni, direttore della Reale Galleria; e di essi quattordici appartengono alla Pinacoteca, tre alla quadreria Gualino, ed uno infine al sig. Ferdinando Colonna: — libe contributo, questo, che il grande collezionista torinese ed un altro privato hanno voluto dare ad un'alta iniziativa di cultura.

Rondecoeter, Pieter Frans De Grebber Wouwermans, Paolo Potter, Saenredam, Bernaert Fabritius, Van Vries, Ruisdael, Nicolaas Maes, Gherardo Dou, Rolando Savery, Engelbrechtsz, Rembrandt, sono i magnifici nomi degli autori olandesi, o di scuola olandese, vanto della nostra galleria, e destinati a rappresentarla a Roma. Fra le opere scelte il pubblico riconoscerà forse meglio i due paesaggi un po' foschi ma pure intensissimi del Ruisdael, i *Quattro fori* ritrabili, evidenza del Potter, quell'ineffabilmente luminoso *Interno di tempio* del Saenredam, e il *Vecchio dormiente* di Rembrandt ma Bijn. E' codesta, come ognun sa, una di quelle formidabili pitture che, viste una volta, non si dimenticano finchè si ha vita tanto il mistero della decrepita figura d'uomo immersa in un sonno ch'è proleso di morte, li prende, li penetra, li turba d'angoscia sovrumana.

Fortunatamente meno noti gli altri quattro dipinti di proprietà privata. L'*Inferno* di Dirck Wyntrack, acquisto recente del signor Ferdinando Colonna è uno dei rarissimi quadri che si conoscano di questo artista, della cui vita quasi tutto s'ignora, nati probabilmente a Dreuth verso il 1625, morto intorno al 1680, pittore d'animali e di interni, e del quale esistono poche tele a Dublino, ad Amburgo, a Valenciennes, all'Ermitage di Pietrogrado e al Louvre.

Con la *Ragazza al balcone* di Ferdinando Bol, l'*Autoritratto* di Rembrandt e il *Paesaggio* di Ruisdael, l'avvocato Riccardo Gualino manda a Roma tre pezzi superbi della sua quadreria. Come ha scritto Lionello Venturi completando l'esame del Pote, la *Ragazza* di Ferdinando Bol è l'effetto di luce più energico che sia uscito dal pennello del maestro di Dordrecht. Il quadro, già appartenente alla collezione Humphry Ward, esposto alla Royal Accademy di Londra nel 1908, passato poi alla raccolta Bilder, è divenuto parimente italiano per merito del Gualino quattr'anni or sono. L'autoritratto rembrandtiano, proveniente da Napoli, fu eseguito fra il 1629 e il 1634; e in esso, dice sempre il Venturi, l'effetto di luce domina la fantasia dell'artista. Egli ha veduto se stesso come una gran massa atmosferica, lumeggiata nella penombra, eppure vivente di luce propria che si diffonde attorno allontanandosi. « Due guerce coloriste e un terreno tormentato dai carri e dalle procelle, ombrato dalle nuvole, nel primo piano; qualche casupola bassa, le ali di un mulino a vento, un alto e grande campanile, più lontano; nubi gravide in movimento, molto luminose e appena ombrate sul cielo »; ecco il divino quadro di Jacob Isaackes van Ruisdael, *La strada del villaggio*, nel quale, ben notava il Bode, « le maître a répandu tout le charme qui lui est propre »; fascino che dall'abbandono quasi trasognato della contemplazione visiva a poco a poco, per misteriosi spiriti, si scende nell'anima a pacificarsi con l'infinita calma delle cose naturali.

E' augurabile che questi capolavori d'arte olandese, formati che saranno a Torino con la consacrazione della grande mostra della capitale, valgano a destare nuovo interesse intorno alla troppo negletta nostra bella Pinacoteca. Interesse che verrà grandemente accresciuto il giorno non lontano in cui nella Reale Galleria, i tesori della collezione Gualino saranno, per generosa concessione del raccoglitore, temporaneamente esposti al pubblico.

Libri ricevuti

« GEC », « Il 1927 nella caricatura di tutto il mondo ». Ed. G. Del Signora. Torino. L. 2. — Nelle 86 nitide pagine di questo volumetto « Gec » contemperando da brillante giornalista, al senso politico della caricatura, quello più vasto che va sotto il nome di umorismo e che abbraccia tutti i riflessi comici della vita, ha fatto una scelta ragionata e una interessante selezione della stampa umoristica italiana ed estera, coreedandola delle sue più significative e piccanti vignette.

ENZO BONAVENTURA. « L'educazione della volontà ». Ed. Agnelli. Milano. L. 4.

SEBASTIANO RUMOR. « G. B. Cigani ». Ed. Agnelli. Milano. L. 10.

JACK LONDON. « Martin Eden ». Ed. Sonzogno. Milano. L. 5.

MAX si ALEX FISCHER. « Venise ». pages d'un carnet de notes. Piancarton ed., Paris. Franchi 10.

JACK LONDON. « Jerry delle isole », romanzo. Ed. Modernissima. Milano. L. 11.

OFELIA MAZZONI. « Non si Dice », ricordi e aneddoti. Ed. Alpes. Milano. L. 11.

OFELIA MAZZONI. « Il mio matrimonio », romanzo. Ed. Le Monnier. Firenze. L. 8.

A. SINISCALCHI. « Unico pulpito (la « Patria) ». Ed. de Martini. Benevento. L. 7,50.

I concerti di musica da camera

E' ritornato al Teatro di Torino, Wilhelm Backaus, il formidabile interprete di Beethoven, e ha svolto un concerto nel quale Beethoven, Schumann e Chopin erano pure rappresentati. Nuovamente sono stati ammirati la vigoria, l'intimità, l'equilibrio del suo stupendo e la robustezza e varietà della tecnica. Ovazioni entusiastiche.

Una serata bachiana alla Pro Coltura Femminile, ha recato notevole contributo alla cultura di quegli amatori d'arte che finora non avevano avuto agio di fare la conoscenza delle belle cantate sacre del grande Giovanni Sebastiano. La signora Paola Filippini (che ha recentemente svolto in altra sede culturale torinese un largamente programma bachiano), fece ascoltare alcune bellissime arie di vario carattere e di vario registro vocale, riaffermandosi fra le pochissime concertiste italiane che abbiano vasto ed eletto repertorio, e sicuro perfettamente in grado di eseguirlo. Naturalmente dotata di voce gradevole uguale, intonatissima, ottimamente preparata al canto ampio e sostenuto, fine e precisa alle agilità, la signora Filippini è anche provetta musicista e pianista, accompagnandosi abilmente. Con molto buon gusto e perfetta sicurezza cantò in tedesco ed a memoria. Un'audizione preziosa e istruttiva, dunque, per la dignità dello stile e della tecnica. La difficilissima cantata per basso *Voglio portare la mia croce*, fu poi eseguita dal maestro Mario Thermignon, che cantò da buon musicista, dando convenienti rilievo ai larghi recitativi e alle ampie arie. Accompagnavano al pianoforte il maestro Previtali. Molti applausi agli esecutori, e molte lodi alla Società, per la sua iniziativa.

a. d. c.

***

Ricordiamo che questa sera, alle 21, nel Teatro di Torino, gentilmente concesso, verrà dato l'annunciato concerto del celebre violinista Mischa Elman, accompagnato al pianoforte da Marcel Van Gool. Il ricco programma, già annunziato, comprende musiche di Haendel, Mendelssohn, Bach, Mozart, Gluck, Chopin, Wieniawsky, ecc. I soci della Pro Coltura Femminile (Sezione Musicale), avranno libero ingresso, mediante la presentazione della tessera sociale. Per le persone estranee alla Società saranno disponibili alcuni rimanentissimi biglietti d'ingresso, in vendita presso la Segreteria del teatro la sera del concerto. Tale concerto non rientra nella serie cui hanno diritto gli abbonati del Teatro di Torino.

Concerti di V. Gui a Palermo

Palermo, 13, mattino.

Vittorio Gui ha diretto tre concerti al Teatro Massimo, importanti per la qualità del programmi, ottenendo grandissimo successo. Nell'ultimo fu assai festeggiata la signora Mezzoleca che, ritiratasi dall'arte, aveva empiamente aderito all'invito della Società del concerti, e partecipò al concerto, accompagnata dall'orchestra.

SCARPE per TUTTI

Nonostante i continui aumenti delle materie prime il Calzaturificio

COLOMBINO

Via Napione 30 angolo Via Balbo

SEGUITA A VENDERE

DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE

al seguenti prezzi di vera convenienza

SCARPE

Per UOMO	Tipo economico, polacco nero, convenientissimo	L. 40,-
» »	Polacco vitellone, colore e nero, grana foca, moderne	» 50,-
» »	Scarpette basse, nere e colore, vitello, solide moderne	» 45,-
» »	Scarpette basse, nere e colore, ultima creazione eleganti	» 60,-

SCARPE

Per SIGNORA	Scarpette economiche forme a scelta nere e colore	L. 40,-
» »	Scarpette tinte moderne solide ed eleganti	» 50,-
» »	Scarpette ultime creazioni modernissime, vasto assortimento	» 55,-
» »	Ricco assortimento scarpette in antilope ultimi modelli	» 60,-

GRANDE ASSORTIMENTO SCARPETTE PER BAMBINI

SCARPE: COLOMBINO Via Napione 30 ang. Via Balbo

Cronaca Cittadina

Emanuele Filiberto

La rievocazione del prof. Vidari all'Accademia delle Scienze

Il professor Giovanni Vidari della nostra Università ha tenuto ieri mattina il discorso ufficiale d'inaugurazione all'anno accademico della R. Accademia delle Scienze parlando di Emanuele Filiberto il Principe Sabaudo in nome del quale Torino si appresta ai grandi memorabili festeggiamenti.

Hanno assistito alla cerimonia il Duca d'Aosta, il generale d'Armata Pelitti di Roreto, il Prefetto, il vice-Podestà conte ing. Orsi, il gen. Montelinale, nonchè un pubblico numeroso ed elettissimo che ha letteralmente gremito il vasto ed austero salone dell'Accademia delle Scienze. Questa volta lo stesso grande numero delle personalità intervenute ci dispensa dal fare nomi, che bisognerebbe ricordare tutti i presenti, uno ad uno. C'erano, infatti, tutti gli esponenti del nostro mondo intellettuale: professori di tutte le scuole superiori, studiosi, cultori di discipline, nonchè artisti uomini politici, fra cui senatori e deputati, ecc.

Smagliante ed interessantissima è stata la rievocazione del prof. Vidari. L'oratore non è sceso ai particolari della vita e dell'opera del grande Principe, accontentandosi di accennarli. Ne ha invece considerata la caratteristica, nobile figura, da un punto di vista alto e generale, che potremmo chiamare storico e civile. Ha collocato Emanuele Filiberto nel gran quadro non solo della vita politica italiana, ma europea, ponendone in risalto le virtù con acutezza di osservazioni, originalità di giudizi, compiutezza di erudizione, della quale diede anche qualche saggio nuovo e inedito. In una parola, il Vidari, fu, dai cali e dalle opere del Principe, pluttosto che l'esposttore l'interprete geniale e commosso.

Il «Cardinalino»

Quando, il 8 luglio 1528, Emanuele Filiberto nacque a Chambery, l'Italia era in dissoluzione politica. Nel sunnuoso fasto delle Corti già era il germe dello sfacelo. La gloriosa Italia dell'Umanesimo e del Rinascimento declinava, di fronte ai costituirsi ed all'affermarsi di forti nuclei nazionali sorti dalla feudalità. Ma fu ventura che in Italia, un paese fosse rimasto quasi estraneo alla fiamma splendente e divoratrice del Rinascimento: il Piemonte. E la terra pedemontana rimasta rozza ma forte, ebbe in Emanuel Filiberto il suo seminatore.

Nato malaticcio da un Principe ridotto allo stremo dell'impotenza e quasi alla miseria, il piccolo Emanuele pareva recare i segni dell'estinzione della sua casa; ed invece quegli che già veniva chiamato il «Cardinalino» dalle angustie stesse in cui dibattevasi la sua casa trasse stimolo e forza per la rivendicazione del prestigio e della potenza dei suoi avi. Si educò agli esercizi fisici e, se non coltivò le arti quantunque le apprezzasse, curò la storia, la politica, e più ancora la matematica. E così a 18 anni, irrobustito di corpo e di spirito, raggiungeva l'imperatore e zio Carlo V, e lo invitava a venire in soccorso alla sua gente, soggetta alle devastazioni ed alle angherie delle soldatesche che vi si erano avanti nel nome di Francia e Spagna.

Qui l'oratore segue la fortuna militare di Emanuele Filiberto, negli eserciti dello zio imperatore, fortuna che, antichè farlo dimenticare dalla sua terra e dalla sua gente, lo faceva sempre più forte in quel suo antico pensiero di redenzione politica ed economica. La sua personalità già si afferma, e contro di lui si appuntano le insidie e le invidie dei Gonzaga. Invano. Dopo la vittoria di San Quintino e la pace di Castel Cambresis, egli può finalmente tornare nelle terre dei suoi avi, dal suo genio riconquistate. Ma un duro compito, dopo quello della guerra, lo attende: quello della pace: quello di risollevare la disastrose condizioni in cui il Ducato era ridotto.

L'avvenire sul mare

L'oratore, nell'illustrare il sapiente lavoro diplomatico col quale potè ottenere lo sgombro dalle soldatesche spagnuole e francesi di tutti i suoi Stati, così commenta: «La peculiare e più insigne benemerenza di quel principe-statista, di quell'uomo di guerra trasformatosi in uomo di Governo, è l'avere egli, più che intuito, sentito e vissuto con vigoria e dirittura intuizione italiana del suo Stato e della sua Casa. In un tempo in cui i grandi Stati unitari si costituivano e rafforzavano per opera di monarchi che raccoglievano nelle proprie mani la somma del potere e le forze militari, come la civile e la religiosa, rivolgevano ai fini dello stato laicizzante costituito. Emanuele Filiberto comprese che analoga funzione, sia pure in più modeste proporzioni, a lui spettava in Italia». Eppoi tutta la sua politica si ispirò a quel concetto.

Egli comprese che verso il mare doveva tendere l'espansione del suo Stato: così, mentre rafforzavasi in terra, da Nizza e Villafranca, già sua, tenendo d'occhio Savona ed il Finale ed acquisteva Tenda ed Oneglia. Ed intanto galee a Lepanto affermava, con quel primo cimento navale del Savoia, l'ispirazione a raccogliere l'eredità gloriosa delle repubbliche marinare.

Continuando, il prof. Vidari passa in rassegna l'opera insuperabile e multanime di pace del Principe: opera che abbracciava in giustizia, la colonizzazione del suolo, il regime delle acque, lo sfruttamento delle miniere, l'impianto delle industrie, ecc., ed era un continuo stimolo all'emulazione fra i produttori. Interessante è vedere come il Principe vagheggiasse un'agricoltura che solo due secoli più tardi fu raggiunta, cioè l'emancipazione dei servi della gleba.

Un altro aspetto sotto cui va considerata la figura di Emanuele Filiberto è quello dei suoi rapporti con le questioni religiose e in genere con i problemi dello spirito: e l'oratore afferma e dimostra che in un certo qual senso un protestante, in quanto come cattolico professò e favorì la Chiesa, mentre come Principe si oppose allo sua esorbitanze ingerenze, e ad un tempo come uomo rispettò la libertà di coscienza e di culto, mentre come cattolico impedì il dilagare delle eresie. Importante ed essenziale fu poi l'aiuto da esso dato al fiorire degli studi, portando a splendore lo studio generale di Mondovì, che venne poi da lui trasportato definitivamente a Torino.

Il Principe nuovo

Che cosa rappresenta, che posto occupa Emanuele Filiberto nella storia? — si domanda il prof. Vidari. E risponde, che egli rappresenta il Principe nuovo, che la sua opera instauratrice dello Stato segna un nuovo indirizzo nella vita nazionale. In luogo delle compagnie di ventura, delle astuzie e insidiose avvedutezze affaristiche, del fasto e della corruttela, egli ristora il prestigio e la forza di una propria milizia nazionale, una marina, e nella Corte un'austera signorilità. Per lui il principato non è strumento della propria personale grandezza, ma il mezzo di realizzare uno Stato forte e potente, capace di difendersi da sè, atto ad entrare nel gioco delle forze politiche circostanti. Per lui la popolazione non è la plebe destinata ad ammirare ed applaudire il Principe, ma la massa cui bisogna offrire le condizioni fondamentali del vivere civile, la prosperità e la giustizia.

E l'oratore mirabile dimostrando come, per impulso venutogli da Emanuele Filiberto, la Monarchia Sabauda diventava, per necessità di cose, la Monarchia d'Italia; e così termina il suo dire: «Noi, celebrando la figura di Emanuele Filiberto, celebriamo in lui non pure la Dinastia della quale egli è uno degli assai più alti e più fulgenti, ma l'Italia, che egli dal suo baluardo protesse, e che i suoi successori, attraverso ai fiumi delle battaglie ed ai fulgori delle vittorie, videro delinearsi sempre più precisa e affascinante, finchè la trassero un giorno dall'umiliazione del servaggio alla gloria della libertà e la drizzarono infine davanti agli occhi stupefatti del mondo alta e bellissima, nella luce inestinguibile di Vittorio Veneto».

La magnifica orazione, in cui la forma smagliante ed avvincente fu pari alla penetrazione storica, fu salutata alla fine da un lungo, unanime applauso; e l'oratore venne vivamente complimentato dal Duca d'Aosta e dalle autorità.

La prolusione del prof. Vidari è stata preceduta da due brevi relazioni, dovute al presidente senatore Rainini, ed al prof. Mautrolo per la classe di scienze fisiche.

L'albergatrice che conobbe Carlo Alberto

Un bicchier d'acqua e un bacio

Abbiamo annunciato ieri il decesso della più vecchia donna di Torino: Luisa Turletti, nata nel 1827; e pure ieri ha chiuso gli occhi per sempre un'altra donna quasi centenaria: Carolina Garbarino vedova Bersano, nata nel Settembre del 1833.

Essa che nella sua lunghissima vita non aveva conosciuto i travagli del male, si è spenta dolcemente, come la fiamma di una lampada a cui manca l'alimento. Della sua modestissima esistenza la Garbarino serbava due preziosi ed incancellabili ricordi che sempre le tornavano alle labbra quando qualche persona estranea l'avvicinava. I suoi famigliari quelle storie le conoscevano a menadito per averle sentite ripetere cento e cento volte e se le ascoltavano ancora era per compiacere l'arzilla vecchierella che in quei ricordi rivivava tutta la sua giovinezza.

— Io ho conosciuto e avvicinato per due volte di seguito Re Carlo Alberto! —

Il racconto cominciava sempre con queste parole e la Garbarino fissava i suoi vivi occhi in volto al visitatore contenta di leggervi lo stupore che quelle frasi non mancava di suscitare. Effettivamente, essa aveva avuto la ventura di avvicinare il promulgatore dello «Statuto». Figlia del proprietario dell'albergo *Roma* in Acqui, essa, era ancora bambinetta, quando un giorno vide giungere e fermarsi nella piazza principale un gran numero di equipaggi, preceduti e seguiti da cavalieri. La Garbarino, come gli altri ragazzi, corse curiosamente ad assistere a quell'insolito spettacolo. Le persone adulte, riconobbero il Re, che accompagnato dal suo seguito era venuto espressamente nella città per la posa della prima pietra della fontana che fu poi conosciuta con il nome di *La Bollente*, si tennero rispettosamente in disparte; non così i ragazzi, i quali, nella loro innocente ignoranza, non comprendevano ancora nè misuravano le distanze sociali, in prima fila la Garbarino si era collocata vicinissima al Re e quando lo udì chiedere un bicchiere per raccogliervi di quell'acqua, la quale aveva già tanta fama, rispose prontamente: «Ora la servo io».

Nel suo albergo era tanto abituata a portar bicchieri agl'avventori che le sembrava la cosa più naturale del mondo che toccasse a lei servire uno a Sua Maestà. In due salti raggiunse l'albergo, sulla soglia del quale suo padre e sua madre e alcuni avventori guardavano con curiosità la cerimonia, e disse loro il desiderio del Sovrano. Essa non vide mai più i suoi genitori così affannati come in quel l'occasione. Fu cercato il più bel vaso, la coppa di cristallo più fine, un tovagliolo di lino purissimo, e l'albergatore si avviò con quelle mercanzie per portarle al Sovrano. Ma così non l'intendeva la piccola, la quale strillò in tale maniera che fu giocoforza per non far nascere uno scandalo, di affidarle il tutto. Così cercò anche umidi di lacrime, ma trionfante, Carolina si appressò al Re e gli porse la coppa. A Carlo Alberto non era sfuggita la scena. Egli prese il bicchiere sorridendo, poscia la prese con una mano sul ceno della fanciulletta e, chinatosi, la baciò.

Con quel bacio dato alla piccola figlia dell'albergatore il Sovrano aveva fatto ad Acqui il maggiore dei doni. La cosa, ripetuta dai presenti agli assenti, fu in breve risaputa da tutti, e durante gli equipaggi riportarono una calorosa dimostrazione accompagnato re Carlo Alberto.

Passarono degli anni e la memoria di quel bacio non si cancellò dall'animo di Carolina, anche quando essa, ancor giovane, andò sposa al giovane Giuseppe Bersano, proprietario di un albergo a Nizza Monferrato.

Molte vicende si erano succedute in Piemonte in quegli anni e re Carlo Alberto, dopo la sventurata battaglia di Novara, seguendo il suo destino, accompagnato da pochi suoi fidi, si avviò in esilio. Una tappa fu fatta a Nizza, ed il Re, che viaggiava in incognito, si fermò a rifocillarsi, insieme col suo seguito, nell'albergo del Bersano. Il Re non aveva quella sera l'aspetto quieto e sorridente che la bimba Carolina ricordava. Sul suo volto era scesa l'ombra grave di un affanno senza nome. Era molto mutato fisicamente, sebbene gli anni trascorsi non fossero tanti, ma la fanciullezza di un tempo, mutata in una robusta e fiorente spossata, lo riconobbe alla prima occhiata. Aveva forse essa bisogno che le dicessero che quello era il Re, per ravvisarlo?

Con quella franchezza che è un dono della gente del popolo la Carolina avvicinò l'augusto ospite, gli disse che l'aveva subito riconosciuto e gli ricordò che era stata lei a portargli quel bicchiere nel quale era stata versata l'acqua solforosa di Acqui, nè tacque di aver ricevuto in premio un bacio! Quel piccolo trascurabile episodio ebbe il potere di richiamare un sorriso sulle esangui labbra del Re che si avviava in esilio.

Ma Caterina non era soddisfatta, lei che non comprendeva nulla del tragico momento che attraversava in Patria era e non si rendeva ragione del perchè un così augusto signore non si gloriasse del suo grande nome e preferisse invece viaggiare in incognito come un privato qualunque, si mise in moto e ad ogni persona che incontrava diceva: «Lo sapete chi è quel gran signore che è sceso da noi? E' il Re Carlo Alberto! Nè si diede pace finchè tutti lo seppero.

Se il grande ed infelice Re avesse incontrata una Carolina per ogni città dalla quale passava, avrebbe potuto rimanere fin dal principio a mantenere l'incognito.

Questi i due ricordi (così ci dice il nipote di lei sig. Alberto Mussino, segretario politico del Fascio di Valle Torinese) che allietarono la vita della buona Carolina Garbarino fin negli ultimi anni della sua vecchiaia. Che fosse una cosa eccezionale l'aver ricevuto un bacio da Re Carlo Alberto, essa lo comprese un po' tardi, e quando se ne rese ragione, ohi allora volle che tutti coloro che l'avvicinavano lo sapessero. Se avesse potuto l'avrebbe fatto pubblicare sui giornali. «Vi si leggono tante altre cose, perchè non si potrebbe leggere questo» soleva dire ai suoi figli. Ed essa era una appassionata ed assidua nostra lettrice, o per dir meglio della «Gazzetta Piemontese». Così essa seguitava a chiamare - La Stampa - che tutte le mattine doveva portarle. Non si era occupata delle vicende della Patria quando era giovanissima, ma in maturità ed in vecchiaia aveva largamente riparato a quella lacuna. Leggeva correntemente senza occhiali assai meglio di sua figlia che conta sessant'anni e che da lei si faceva infilare l'ago.

Benchè avesse passato i novant'anni da parecchio, essa non aveva abdicato ai suoi diritti di capo di casa. Il figlio maggiore che ha ora 72 anni, ogni qualvolta usciva di casa la sera doveva ancora sentirsi dire:

— ...E non tornare troppo tardi; in notte è fatta per dormire e non per andare a zonzo!

La defunta abitava da anni a Torino in via Cavoglia 4, nel palazzo della Marchesa Paesana di Collegno. Essa è morta a 97 anni compiuti, qua nessuno sa. Ma lascia un incolmabile vuoto nella casa che essa ha animato fino al giorno precedente il suo decesso, col suo bene e con la rievocazione di tempi che noi non abbiamo conosciuto.

U. P.

Numerose adesioni per la Mostra Storica Sabauda

La Commissione ordinatrice della Mostra Storica Sabaudà si è riunita nuovamente in una sala del Museo Civico, sotto la presidenza del generale conte Pelitti di Roreto, ed ha riconfermato la decisione di formare all'Esposizione una sala dedicata alle istituzioni di origine Sabauda. Da molti centri dell'ex Regno Sardo, Enti, istituti pii, istituti militari, Scuole private, hanno risposto con entusiasmo alle richieste della Commissione, promettendo l'invio di documenti di grande interesse. La Commissione ha preso atto poi con sincero compiacimento, dell'adesione della Regia Accademia Militare e dell'Istituto delle Figlie dei Militari. Alle relazioni dei diversi commissari risulta che Marina, Archivi, Biblioteche, Musei, concorreranno con un ricco materiale, il quale si aggiungeranno quadri, modelli, miniature, oggetti di raro valore storico ed artistico, appartenenti a illustri casati piemontesi o ad esperti raccoglitori. Non mancheranno preziosi cimeli sacri. L'insieme della Mostra sarà la completa rappresentazione delle benemerenze della Casa Sabauda, così nelle opere di guerra, come in quelle di pace e di pietà.

La Commissione ordinatrice si è anche preoccupata di offrire la massima garanzia di sicurezza e di incolumità agli oggetti esposti, una severa sorveglianza diurna e notturna, l'esclusione assoluta di condutture elettriche nelle sale, le solide mura del metallo, ed un ampio contratto presso una Società di assicurazioni danno il più grande affidamento.

Il Duca di Pistoia

Col direttissimo delle ore 20 è giunto ieri a Porta Susa da Milano S. A. R. il Duca di Pistoia.

25.a Legione Militia Avanguardia - VI Centuria Avanguardia - Circoli Enrico Toti, Dario Fini, Gustavo Bonfà. — Gli avanguardisti desiderosi di assistere alla riunione schermistica a lotta al Teatro Romano, al teorino lunedì, alle ore 20.45, in piazza Castello, monumento al Cavaliere. Ingresso lire 3.

L'Istituto Coloniale Italiano

riconosciuto dal Partito fascista

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista ha diramato il seguente comunicato:

«S. E. il Segretario Generale del Partito ha esaminato, in pieno accordo con S. E. il Ministro delle Colonie, l'organizzazione della propaganda coloniale in Italia, stabilendo di riconoscere come unico ente costituito a tale scopo l'«Istituto Fascista Coloniale Italiano», presentemente retto dal camerata on. Venino e che pubblica i suoi atti ufficiali nella rivista *L'Oltremare*. Ogni altra iniziativa di propaganda coloniale attualmente esistente sia attraverso Gruppi, Comitati o Società deve essere inserita nell'Istituto dove è possibile, e comunque non può essere nè riconosciuta nè incoraggiata dal Partito. Il Segretario Generale del Partito ha inoltre impartito disposizioni perchè le Federazioni provinciali curino lo sviluppo dell'«Istituto Fascista Coloniale Italiano». Per i Fasci Coloniali è resa obbligatoria l'iscrizione a tale istituto».

La Sezione piemontese dell'Istituto ha così telegrafato all'on. Venino:

«Comunicato Partito riempiecci infinita gioia mentale orgoglio. Giuriamo continuità lavoro nel nome del Duce magnifico e del Re vittorioso. Fascisticamente: presidente *Morenco Silvio*».

Arruolamenti nella Milizia

Il Comando della 1.a zona di Milizia comunica: «Onde agevolare il reclutamento di ufficiali e militi occorrenti per l'organico dei reparti della Difesa antiaerea territoriale, il limite minimo di età degli aspiranti è stato portato ad anni trentatre. I tesserati del P. N. F., che hanno raggiunto tale limite di età potranno inoltrare domanda di arruolamento nella M. V. S. N. al Comando della Legione nella cui giurisdizione risiedono».

Disgrazia

Il diciottenne Antonio Fiorella montato su di una moto con carrozzella che in seguito ad un guasto veniva trascinata da un camion, nello svoltare in via Giacomo Medici, perduto l'equilibrio cadeva e rimaneva travolto dalla moto stessa. Raccolto e trasportato all'Ospedale Martini gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra. Guarirà in due mesi.

La riunione di scherma e lotta di stasera

Come abbiamo già annunciato stasera si svolge al Teatro Arx la grande riunione di scherma e lotta promossa ed organizzata dal Centro Educazione Fisica della 1ª Zona M. V. S. N. L'attraente programma è stato così stabilito:

Lotta: Bruna Domenico contro Ravizza Secondo; Tavan Italo contro Stroppiana Maggiorino; Aleiati Giovanni contro Salvadini Raffaele; Delletti contro Tozzi Silvio; Gattel Aldo contro Salvadini Antonio; Thomas Gino contro Sereno Lorenzo; Brenda Augusto contro Castagneri Costante; Mautro Vescovi Vezio contro Del Genovese (lotta libera americana).

Scherma: Disputeranno incontri di fioretto, spada, sciabola, i seguenti schermitori: Pellissero-Morè; Guglielmetti-Adragna; Ragno-Pozzolato; Gabrielli-Campanella; Robba-Pignotti; Cavallone-Fossati; Sarrocchi-Corvino; Bertinetti-Rosichelli; Visconti-Carniel; Alten-Visconti; Puliti-Colombetti; Rodolfi-Colombetti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi (rappresentazione a prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO — Ore 21.15: Concerto Mischa Elman (concerto fuori abbonamento a favore della Pro Cultura femminile).
VITTORIO EMANUELE (Compagnia d'arte Romano Calò). — Ore 21: «Silvio Pellico e le sue prigioni» di Luigi Gualtieri.
CARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: «Messalina» di Mazzolotti.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «La pel d'Ors» di Amilcare Solferini e «L'codice bolso» di G. Piazzo.
GIANDUJA (Stabilimento Lupo). — Ore 21: «Aria Maia che il Direc'o va via bia».
BALBO (Rivista Maresca). — Ore 21: «Ripp e Sai Ami Grande successo. Ore 21.
CHIARELLA — Spettacolo d'arte varia.
ODEON. Ille. Ore 21: «Competente nanetta».
MAPPEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Concerto.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA — Palazzo della Cisterna, via Carlo Alberto, 12. — Ogni giorno dalle 10.30 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 22.30.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, alle ore 21, importante debutto, **MAYESTIC** presenta:

LULU GOULD

La più grande emula di **JOSEPHINE BACHER** col suo «Partner»

EVA MAYESTIC

Il più grandi fantasisies della danza

Continua sempre il successo di

MARIA DE VALENCIA

La grande stella spagnuola

e dalla Compagnia

WERTHER LUGETTI

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi

GRAN DANCING

con **LULU GOULD**

Cinematografi

GHERSI — «Napule... e niente cchiù». Lada Gys. Accompagnam. orchestrale e vocale.
AMBROSIO — «Il corsaro mascherato». Film Paramount con R. Cortez e F. Vidor.
VITTORIA — «Ridolini alle grandi manovre». Ultima novità comica con Ridolini.
ROYAL — «La signora dalle camelie».
ITALIA — «Bambo e gli schiavi» - Bambo.
BORSA — «La figlia della Jungla».
SPLENDOR — «La signora dalle camelie».
CHIARELLA — Cinema - Arte varia.

OGGI

SALONE GHERSI

«Napule... e niente cchiù»

Soggetto di sogno e d'incanto, con spunti comici dovuti a *Lede Gys*, la trionfatrice del film imminente: *Chang*.

PREMIERE

CINEMA AMBROSIO

IL CORSARO MASCHERATO

Un nuovo e grandioso *Film Paramount*, interpretato da *Florence Vidor* e da *Riccardo Cortez*, il giovane e simpatico attore americano.

OGGI

CINEMA VITTORIA

RIDOLINI ALLE GRANDI MANOVRE

Il divo della comicità diverte il pubblico per pochi giorni ancora.

Imminente: *Il compleanno dell'Arizona*

LE GRANDI FILMS

al POLITEAMA CHIARELLA

Successo colossale del film *La scimmia che parla*. Trionfo di *Consul III*, la comicissima scimmia ammaestrata.

CINEPALAZZO

IL FARE

Grande successo.

Domani: **NATIU'**

Il film straordinario della Pinaia Industria Italiana

Stato Civile di Torino

12 Febbraio 1928 Anno VI

NASCITE	24
MATRIMONI	11
MORTI	24

NASCITE: 9 maschi 15 — Femmine 9.

MATRIMONI — Andreo Pietro con Ditt. Angela — Chiamenti Mario con Ferrero Gerolama — Cellino Giovanni con Ravetto Il Maria — Maria Milanelo con Oliveri Luigia — Massero Giuseppe con Quirico Teresa — Narello Sanlino con Granuino Caterina — Parmeggiani Guelfo con Larunlani Adriana — Perona Costanzo con Graglia Luigia — Rizzente Guido con Danila Emma — Valone Giovanni con Vecchino Caterina.

MORTI — Gerardini Giovanna m. Buscaglione, d'anni 68, da Torino, agiata, via Ormea 74 — Verna Anna v. Cuvertino d'anni 82, da Ronco Can., casal., via Enrico Ott. 15 — Bandieri Ettore fu Filippo, d'anni 83, da Modena, pensionato, via Massena 97 — Sesia Giacomo fu Giacomo, d'anni 96, da Cavaglio, pensionato, via C. Alberto 17 — Martinati Celestino fu Antonio, d'anni 51 da Montalto Pavese, falegname, via Sesto 61 — Tordo Bento di Carlo, d'anni 19, da Nelve, pasticciere, via Alessandro 6 — Prelone Giovanna v. Sartore, d'anni 87, da Montalto d'Asti, casal., piazza Em. Filiberto 21 — Garbarino Carolina v. Bersano d'anni 97, da Acqui, casal., via Martiri 4 — Ippirolo Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 70 da Asti, carrettiere, via Cumiana 33 — Bracelli Giovanni fu Carlo, d'anni 60, da Torino, agiato, via Saluzzo 32 — Costa Beatrice in Verzuolo d'anni 57, da Torino casal., corso Monicalieri 361 — Pastore Maria Caterina fu Francesco, d'anni 73, da Alba di Stura, casal. — Verna Carlo fu Martino, di anni 56, da Lanzasco, falegname — Masso Carolina v. Ruffino, d'anni 47, da Torino casal. — Andolino Carolina m. Marrone, d'anni 38, da Torino, casal. — Bauducco Angela v. Rossi, d'anni 63, da Torino, casal. — Roggia Margherita ved. Michelangelo, d'anni 85, da Longiè Can., religiosa — D'Aureli Candida fu Bonaventura, d'anni 42, da Pescenna infermiera.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sandri Pietro, contadino con Canetti Maddalena, operaia — Caruso Giovanni, bracciante con Alberti Maria — Gola Edmondo, cameriere con Sclavo Caterina, cameriera — Franza Umberto, [illegible]iere con Aberto Agata, magliorista — Quirico Silvio, commesso postale con Capra Giulia — Falciano Flore, sarto con Lina Domenica — Tamburino Francesco, decoratore con Nosenghi Luisa — Cavallo Vasco, ripred. galvanoplastica con Milesi Angela, impiegata — Masserini Luigi, tecnico metallurgico con Pellegrini Attilia, impiegata — Bruna Battista, macellaio con Borgo Dema, macellaia — Berra Acclerio, macchinista F. S., con Zandrino Pasqualina, casalinga — Gambini Arturo, ingegnere con Marocco Francesca — Teysa Giuseppe, decoratore con Sicnardi Carolina — Ceymet Paolo, valigiaio con Magnani Ugolina — Lazzari Michele, fiochista con Giunti Letizia, vaivaia — Quirico Gustallo, portinaio con Martinatto Maria — Sciliotto Giovanni, operaio con Ambrosio Margherita — Carrozzo Rocco, meccanico con Buccomino Maria — Lusso Giovanni conosce automobili con Rebaini Margherina — Porcu Tullio, pompiere con Gardino Corina — Corman Guglielmo, metallurgico con Perrucchione Olimpia, operaia — Morando Vittoria, motorista con Forte Eufemia — Guazzotti Romolo, meccanico con Tognetti Giuseppa — Bettrone Pietro, fotografo con Zanotti Selina, stiratrice — Saba Francesco, meccanico con Perino Giovanna — Poole Giovanni, meccanico con Aglietto Maria, sarta — Valerio cav. Alessandro ten. col. artiglieria con Nob. dei Conti Barolfieri di San Pietro Alia, Patrizia Piacentina — Cosmo Giovanni, impiegato F. S. con Proia Ida — Actis-Perino Alfredo, imbianc. con Mondino Domenica — Bonelli Luigi, tranviere con Sarzio Teresa — Donadello Odone, con Molinari Margherita — Peretti Giovanni, meccanico con Mattio Margherita, contadina — Migliasso Aldo, panettiere con Prato Maria — Palesa Guglielmo, corniciaiore con Della Via Maria, sarta — Nicolo Ricciotti, balbettista con Scatti Anciolina, ricamatrice — Trenti Aurelio, commerciante con Perrone Natalina — Terzi Albino, impiegato con Mantovani Rosa — Serzanno Carlo, panettiere con Cresciti Ida, cuoca — Roberto Antonio, salumiere con Nigra Giuseppina detta Rita, tessitrice — Tomasia Ernesto, trapanatore con Ristoro Maria, cuoca — Costanzello Gustavo, proprietario con Bialolo Carmelina — Amadio Gino, ingegnere con Vicedomini Lavinia — Capriati Bartolomeo, manovale con Baldini Elisabetta — Massaro Sebastiano, manovale con Osonio Sylvia, cameriera

S. A. Succ. BERTONE

LANERIE - DRAPPERIE - COTONERIE - SETERIE

Via Milano ang. Via Quattro Marzo -- TORINO

FIERA DEL BIANCO

Il segreto dei nostri successi nelle vendite... non è un segreto.

Noi raccomandiamo delle biancherie che sappiamo OTTIME per qualità, e rispondenti alle Vostre più sottili esigenze.

La Vostra perspicacia, che non V'inganna, Vi suggerisce il confronto e la prova che le nostre TELERIE sono a parità di merce INEGUAGLIABILI NEL PREZZO.

Per vendere molto -- ecco svelato il segreto -- è nostro interesse favorire il Vostro tornaconto.

Queste cifre, confrontate con la qualità degli articoli

Ve ne dànno la prova

Madapolam pesantissimo	L. 2,—	il metro
Tela lavoro pesantissima 80 cm.	» 2,70	»
Madapolam famiglia naturale 80 cm.	» 2,70	»
Pelle ovo vera inglese 80 cm.	» 3,50	»
Tela candida mista imbattibile 75 cm.	» 4,50	»
Macramé spugna pesante (due per Lire 5,—)	» 4,—	caduno
Salviette cotone pesanti	» 10,—	la dozz.
Servizi tavola per sei persone (mantile e sei salviette)	» 10,—	caduno
Tela seta greggia	» 5,—	il metro
Puro lino tela candidissima	» 7,—	»
Tela mista candida 240 cm. ridotta da Lire 20,90 a	» 18,—	»

NOSTRE SPECIALITA' DI INSUPERABILE BUON MERCATO

Tela lenzuola forte 120 cm.	L. 4,—	il metro
Tela lenzuola forte 150 cm.	» 5,—	»
Popeline inglesi per camicie uomo	» 5,—	»

LENZUOLA CONFEZIONATE IN OGNI MISURA

TELA SETA IN TUTTE LE TINTE

VENDITE SPECIALI FUORI TORINO

Continuano da lunedì 13 Febbraio le vendite speciali dei nostri articoli di suprema convenienza nelle seguenti località:

MONDOVI' presso Ditta Borsarelli Guido, via S. Agostino 10
NIZZA MONF. » Ditta Eredi L. Antonietti, piazza Municipio
CUNEO » Ditta Luisa Arnaud, via Roma 56

nostre pure da lunedì 13 Febbraio funzioneranno le seguenti vendite di

NUOVA APERTURA

PAVIA presso Ditta Saronni Giuseppe, Piazza Grande, ang. via Campanile
BORGOMANERO » Ditta Giulia Volta & C. via Cavour 2
BRESCIA » Ditta Calmiere dei Tessuti, via X Giornate Portici Granarolo
SPEZIA » Ditta Uberto Pietro «Alle 6 Porte», via Duca di Genova, ang. P. Mercato.

E' bene ricordare ai Consumatori che i nostri articoli continuano a trovarsi regolarmente in vendita completamente assortiti nelle seguenti località:

ALESSANDRIA presso Ditta Gilardenghi, Piazza Lega N. 3
SALUZZO presso Ditta Abelli «La Fonte», Via Piave, 2
SAVIGLIANO presso Ditta Coniugi Delmastro Succ. Cardellino, Portici Vittorio Em., N. 4
VOGHERA presso Ditta Cassinera Giuseppe, Piazza San Bovo, 4
VALENZA presso Ditta Ricolfi Aristide, Via Garibaldi, 18
PINEROLO presso Ditta Bovero e Cardon, Via Duomo
TORTONA presso Ditta Ferrando Luigi, Via Emilia
OVADA presso Ditta Bertero Fratelli, Via Castello, 16
ACQUI presso Ditta Pullacini Fr.lli, Via Garibaldi, 1
DOGLIANI presso Ditta Mezzadonna, Via della Piazza
CARAGLIO presso Ditta Demaria Francesco, via Roma 66.
BIELLA presso Calmiere dei Tessuti, Via Umberto I, 15
FOSSANO presso Ditta Velatta Luisa, Via Cavour, 5

GRATIS -- Ad ogni acquisto un grazioso regalo -- GRATIS

S'impone una visita alle nostre vetrine!

S. A. Succ. BERTONE

Via Milano ang. Via IV Marzo — TORINO — Via Milano ang. Via IV Marzo

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Turati
agli sciatori di Asiago

Vicenza, 13, mattino.

Nel teatro Eretenio ha avuto luogo la premiazione delle squadre dopolavoristiche che hanno partecipato alle gare sciistiche. S. E. Turati, accolto da frenetici applausi, ha pronunciato queste parole di lode iniziando il suo discorso: Ho avuto la manifestazione di soddisfazione per la magnifica giornata sportiva vissuta sull'Altopiano di Asiago che ricorda i martiri e le vittorie della guerra. Ha soggiunto che l'avvenire dell'Italia nuova è nella rinnovazione sportiva e nella conquista della forza fisica. Essere forte è un dovere nazionale, in nome della grande Patria. Ha concluso dicendo di avere guardato negli occhi i dopolavoristi durante le gare e di avere inteso l'entusiastico canto d'Italia verso tutte le buone e sante battaglie. Egli porterà al grande Duce del Fascismo questo canto della razza, che si rinnova e non cela la Patria rinnata.

Entusiastiche ovazioni hanno salutato la fine del discorso di Turati ed il pubblico ha lungamente applaudito all'indirizzo del Sovrano. (Stefani)

L'inaugurazione del Museo Romagnosi a Carate Brianza

Milano, 13, mattino.

S. E. Bodrero, sottosegretario alla P. I., accompagnato dal suo segretario particolare prof. Sacchetto, è giunto a Milano ricevuto dalle autorità. Nel pomeriggio, alle 14,30, a Carate Brianza l'on. Bodrero ha presenziato alla inaugurazione del Museo dedicato a Gian Domenico Romagnosi. Dopo vari discorsi ha parlato l'on. Bodrero il quale ha espresso il suo compiacimento per la istituzione del Museo e per l'intenzione dei dirigenti di fare di esso un centro di cultura popolare. Ciò risponde alla volontà del Duce. L'oratore ha terminato dichiarando inaugurato in nome del Governo nazionale il Museo Romagnosi.

L'on. Rossoni
al Circolo della Stampa emiliana

Bologna, 13, mattino.

Con una solenne cerimonia si è inaugurato nel pomeriggio di ieri il Circolo della Stampa alla presenza dell'on. Rossoni, fatto segno al suo ingresso ad una calorosissima dimostrazione di simpatia ed al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza». Erano presenti gli on. Giuliano Ilingi, Chiarini, il vice-podestà avv. Carrani, le principali autorità civili e militari con a capo il Prefetto gr. uff. Guadagnini, che avevano preso posto nella grande sala del Circolo, nonchè tutti i soci.

Ha preso per il primo la parola il dott. Giorgio Pini, segretario regionale del Sindacato fascista dei giornalisti e presidente del Circolo, il quale, dopo aver rivolto un caloroso saluto alle autorità presenti e ringraziato l'on. Rossoni di aver accettato l'invito, ha sintetizzato i fini che il Circolo della Stampa si prefigge di raggiungere. Le parole del dott. Pini sono state salutate da vivissime calorose approvazioni. E' sorto quindi a parlare l'on. Rossoni accolto da una prolungata ovazione. L'oratore, dopo aver ringraziato i consiglieri del Circolo per l'invito di presenziare alla cerimonia, dopo aver illustrato in magnifica sintesi l'origine storica e le funzioni del sindacato, ha fatto un raffronto tra il vecchio ed il nuovo sindacalismo, si sofferma principalmente a trattare dell'organizzazione sindacale degli intellettuali di importanza grandissima nella vita del Paese. Dopo aver parlato dell'altissima funzione del giornalismo, l'oratore esamina il suo discorso dicendo che ancora una volta da Roma deve partire la luce e ancora una volta tutti gli italiani devono ripetere il giuramento di portare il proprio contributo allo sviluppo della nuova civiltà, camminare senza tregua per guardare dinnanzi da vicino il sole della nuova civiltà italiana. L'on. Rossoni è stato salutato da una calorosissima ovazione mentre un'orchestra ha suonato tra vivissimi applausi il nuovo canto del lavoro.

Dopo di che è stato servito un rinfresco.

L'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti, indisposto, ha aderito alla cerimonia con un vibrante telegramma.

Un ritratto di Mussolini
eseguito da Vittorio Corcos

Roma, 13, mattino.

Ieri nel gabinetto del Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, è stato collocato il ritratto a grandezza naturale di S. E. il Capo del Governo, eseguito dal pittore Vittorio Corcos di Firenze. L'opera, degna della fama dell'illustre artista per il quale S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto posare, ritrae fedelmente S. E. Mussolini nella caratteristica sua posa di comando. Il prof. Corcos, che era presente al collocamento del quadro, ha ricevuto le più vive felicitazioni da parte del conte Volpi di Misurata e degli alti funzionari del Ministero presenti alla cerimonia.

L'anniversario dell'incoronazione del Papa
Il Re di Svezia assiste alla cerimonia

Roma, 13, mattino.

Ieri mattina, nella Cappella Sistina, si è svolta una solenne cerimonia per il sesto anniversario dell'incoronazione di Pio XI. Ha cantato la Messa il cardinale Locatelli. Alla cerimonia era presente il Re di Svezia, col seguito. Il Sovrano è stato ricevuto ai piedi della scala del cortile da monsignor Nardone, segretario del cerimoniale, dai camerieri segreti e d'onore conte Cagiano de Azevedo e comm. Crocì. Il Re era accompagnato dal suo ciambellano intimo, dal scalco, barone Di Berk Fris, e dal medico, dottor De Nancket. Il Re è salito alla Cappella scortato da quattro guardie svizzere e preceduto da due bussolanti, ed ha preso posto nella tribuna per lui eretta accanto a quella del Corpo diplomatico. Il Sovrano ha assistito con manifesto interesse allo svolgersi di tutta la cerimonia, alla quale hanno partecipato tutti i cardinali di Curia, la nobiltà, la coorte del Pontefice, col principe marchese Persichi Ipolliti, il vice-camerlengo mons. Giobbe Martini, il principe Colonna, assistente al soglio, numerosi arcivescovi, vescovi e prelati, nonchè personalità laiche italiane ed estere.

La morte di un giornalista

Roma, 13, mattino.

Nella clinica chirurgica del policlinico, dove da qualche giorno si trovava ricoverato, è morto il collega Angelo Bacchiereti. L'estinto, molto noto negli ambienti romani, è stato corrispondente, prima da Lucca e poi da Bologna della *Tribuna*, e collaboratore da Roma di vari giornali sotto lo pseudonimo di «Saxicola». Nato in Toscana in provincia di Lucca, era stato nella sua prima giovinezza compagno di giuoco ed amici dei membri di Casa d'Austria. Egli aveva conosciuto così Carlo d'Asburgo e sua moglie Zita, i Sovrani spodestati di Grecia e parecchi Principi di Germania e di Baviera, anche quelli che ebbe occasione di scrivere intorno ai personaggi regali con conoscenza del loro ambiente.

Preziosa collezione foscoliana
al Museo del Risorgimento di Roma

Roma, 13, mattino.

Una preziosa collezione foscoliana fatta acquistare per conto dello Stato dal ministro della P. I., è venuta in questi giorni ad arricchire il nostro Museo del Risorgimento. Si tratta dei numerosi documenti messi insieme, con decenni di pazienti ricerche e studi, da Domenico Bianchini, che fu un benemerito funzionario del Ministero degli Esteri ed anche a riposo col grado di ministro plenipotenziario onorario, ed ottantaquattro anni, nel 1913. Gli autografi non sono molti: raggiungono tuttavia il numero di 37, e fra essi è il «Libretto di stato» colla firma di Ugo Foscolo, capo battaglione aggiunto dello Stato Maggiore generale. Vi sono poi 35 lettere originali di Giulio Foscolo al fratello Ugo e al nipote Pasquale Mocenna, e numerosi documenti originali riguardanti il poeta o la famiglia di lui. Maggiore ampiezza invece ha la parte che si riferisce alle poesie. Fra le più preziose edizioni si notano l'Ode a Bonaparte Liberatore, quella a Bonaparte Liberatore, e la prima edizione rarissima dell'*Hypercalypseos*, con l'altra falsamente datata da Pisa nel 1815, e pazientemente raccolte di quelle riviste inglesi cui il grande esule dedicò tanta parte del suo ingegno e della sua salute. V'è infine una congerie vastissima di documenti, tra i quali figurano le copie di lettere del Foscolo, di atti depositati in archivi pubblici e privati che riguardano la vita del poeta, di lettere degli amici e delle amiche ed anche dei nemici di lui, quasi sempre corredate da lettere inviate dal Bianchini e dalle persone che si erano proposte di trascrivere e spedire allo studioso toscolliano le copie stesse.

Antica tomba scoperta a Populonia

Piombino, 13, mattino.

A Populonia, l'antica città etrusca, dove si sta da anni lavorando a scavi, ogni tanto vengono alla luce preziosi avanzi dell'antica civiltà. Ora è stata rinvenuta una nuova tomba che sembra appartenere ad una nobile famiglia esistita tre o quattro secoli avanti Cristo. La tomba, magnificamente conservata anche nella volta, contiene qualche resto di sobelirito rimasto intatto, mentre altre parti si sono disfatte al contatto della luce. Nella tomba sono oggetti di comune uso domestico in ferro greggio, armature bellissime e monili di gioie ed oro artisticamente lavorati. La scoperta è quanto mai interessante, data la completa conservazione della tomba, anche perchè gli oggetti in essa contenuti danno agio a nuove discerche ed interessanti studi riferentisi a quel periodo di civiltà non ancora del tutto conosciuto.

Rotariani e elettrotecnici
alla Centrale del Parco di Genova

Genova, 13, mattino.

Ieri mattina i rotariani di Milano, Genova, Torino, Cuneo, Bergamo e Brescia, nonchè i soci delle Associazioni elettrotecniche di Torino e Milano, con i soci della Sezione tecnologica dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, hanno eseguito una visita alla grande centrale termica, la via di ultimazione, nel nostro porto. La visita, che si è protratta sin verso le 15, è riuscita interessantissima.

La oscillazione di una Sezione sovarese
commercianti in vino

Novara, 12, mattino.

Ieri a «Politeama Verdi» ebbe luogo un numeroso convegno di commercianti in vino convocati dalla Federazione provinciale fascista per la costituzione della Sezione Novarese. L'on. Marescalchi ha illustrato la situazione e le necessità del commercio dei vini. Egli ha esposto il programma che ancora rimane da svolgere a maggior vantaggio dell'industria viticola e per il prestigio del vino italiano all'estero. L'on. Marescalchi fu vivamente applaudito. E' rimasta così costituita la sezione dei commercianti novaresi in vini.

Tre disgrazie mortali in Alto Adige

Bolzano, 13 mattino.

Iersera, mentre la cinquantenne Antonia Hofstatter, da Caldaro, stava salendo le scale con due recipienti di acqua, veniva colta da improvviso malore e precipitava dalle scale, riportando la frattura della scatola cranica. Portata all'ospedale, poco dopo cessava di vivere.

Il contadino Giovanni Stuner, di 46 anni da Tesido, stava l'altra sera scendendo da una ripida strada ghiacciata su di una pesante slitta, carica di tronchi d'albero. Ad un tratto, la catena di ferro che serviva da freno si ruppe ed il veicolo incominciò a scendere con velocità precipitosa. Il Stuner andava ad urtare contro un grosso tronco d'albero, mentre la slitta gli si rovesciava addosso, e spirava sul posto dopo pochi ore di dolorosa agonia.

Dalle acque dell'Isarco, nei pressi della stazione di Prato Isarco, è stato estratto cadavere della vecchia signora Maddalena Senoner, di Selva di Gardena. Si ignorano le cause della sua morte, ma sembra trattarsi di un'accidentale disgrazia.

Quattro casalesi feriti
da una sciagura automobilistica

Casale, 13, mattino.

Una comitiva di casalesi ieri, nel pomeriggio, aveva noleggiato, per fare una scampagnata, l'automobile pubblica N. 4, guidata dal meccanico Gulini Guglielmo. Nel fare ritorno in città la macchina, per un errore di manovra, precipitava, capovolgendosi, da una scarpata nella regione di Rondò Casal Popolo. Dei passeggeri, che erano piuttosto atterriti, rimanevano leggermente feriti, oltre al meccanico, Guschetti Alessandro e flossignoti Maria maritata Migliavia. Rimanevano invece gravemente feriti certo Musco Eugenio che riportò, oltre a varie ferite alla fronte, la commozione cerebrale. I feriti furono sollecitamente trasportati al nostro ospedale dalla Croce Verde prontamente accorsa.

Arresto di un noticiano untuoso piacentino

Piacenza, 13 mattino.

Ieri, in seguito a mandato di cattura emesso dal procuratore del Re, venne tratto in arresto il noticiano Giuseppe Pallastrelli, di 46 anni. Il Pallastrelli appartiene alla migliore aristocrazia piacentina ed è proprietario notissimo. L'arresto avviene in una villa di proprietà del Pallastrelli, e costui fu immediatamente tradotto alle carceri di Piacenza. Il conte Pallastrelli deve rispondere, secondo l'accusa fattagli, di several appropriato di una ingente somma depositata presso di lui come notaio a salvaguardia dei diritti di certi minori.

Il tentato suicidio di un siciliano

Milano, 13, mattino.

Ieri mattina, in una pensione di via Francesco Ferrucci, dove dimorava, il giovane palermitano Angelo Tozzavia, di 21 anno, ha tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al torace. E' stato trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato in condizioni piuttosto gravi. Non si conoscono le cause che lo hanno spinto al tragico atto.

Il corso dei carri a Genova

Genova, 13, mattino.

Favorito da una giornata veramente primaverile, e con un concorso immenso di pubblico accorso anche di fuori, si è svolto sulla passeggiata del Lido il tradizionale corso carnevalesco. Sono sfilati una cinquantina di carri. Anfossatissimo si è svolto il corteo a piedi delle maschere italiane che si è protratto sin verso il tramonto.

Il furto dei gioielli
Si cerca il complice

Firenze, 13, mattino.

La polizia fiorentina, dopo l'avvenuta costituzione del ladro dei gioielli di proprietà del senatore Silvestri, ha iniziato attive ricerche per stabilire se eventualmente, il complice del Fiorentini, quel tale indicato col nome di Alfredo, si trovasse nella nostra città. Da tutte le ricerche sinora esperite egli alberghi non hanno avuto alcun esito. Da molti si dubita perciò che il Fiorentini nella sua narrazione abbia fatto molte fandonie, e si propende a credere che abbia potuto architettare un abile piano, allo scopo di sviare le ricerche della polizia, onde eventuale refurtiva. Questi sospetti vengono avvalorati dal fatto che il Fiorentini ha dichiarato di non conoscere il cognome del proprio complice; affermazione questa molto strana e che da perciò luogo ai più svariati sospetti. Potrebbe quindi darsi che il lestofante, messi al sicuro i gioielli, avesse preso di propria iniziativa una fantasiosa figura di complice per assumere poi egli la parte di vittima. Ma questa ipotesi, se da una parte ha una certa logicità, dall'altra appare seriamente in contrasto coll'avvenuta costituzione del Fiorentini, quando egli, essendo ancora in possesso dei gioielli, avrebbe potuto sottrarsi alle ricerche della polizia. Comunque, le autorità continuano nelle loro ricerche per districare l'intricata matassa.

Il rapinatore mascherato della vecchia signora arrestato e riconosciuto

Biella, 13 mattino.

Il rapinatore mascherato della vecchia signora Clara Maffei, di 77 anni, di Cavaglià, è stato ieri arrestato dai carabinieri in seguito ad abili indagini. L'arresto è avvenuto per un curioso indizio. La sera prima della rapina, era stato commesso un furto nell'abitazione del custodino Antonietti Battista, da Mezzano. I ladri, che non avevano fatto un ricco bottino, avevano anche rubato in cucina gli zoccoli e avevano lasciato diversi pezzi di carta ritagliata che avevan servito a rischiarare i locali. Su un lato di uno di questi pezzi di carta si scorgeva chiaramente un bollo del la Questura di Salusso. Avvenuta la grave rapina, e dando della vecchia signora, il capitano dei Carabinieri cav. Donato personalmente dirigeva speciali indagini tendenti ad assicurare alla giustizia il misterioso rapinatore. Il pezzo di carta da bollo della Questura di Saluzzo venne inviato in quella città dove, dopo un attento esame i funzionari della Questura potevano stabilire che il pezzo era parte di un foglio il via rilasciato a un detenuto liberato dal carcere di Saluzzo, certo Nodaro Francesco fu Giovanni, di 36 anni, nato a S. Nazzaro Sesia e residente a Occhieppo Superiore. Il maresciallo Orso, comandante la Stazione dei Carabinieri di Sordevolo, si metteva immediatamente alla ricerca del Nodaro che individuato e tratto in fallo, non poteva più dare alla latitanza. In successive ricerche il maresciallo Orso riusciva però ad arrestare il Nodaro, che interrogato, ha finito col confessare autore del furto in danno dell'Antonietti ma ha negato d'essere autore della rapina. Addosso però gli venne sequestrato il denaro asportato dalla vecchia che gli aveva servito a mascherarsi per affrontare la vittima. Marcella la rapinata messa a confronto col Nodaro l'ha perfettamente riconosciuto come la pure riconosciuto il lazzoletto. L'arrestato sarà domani tradotto alle carceri di Biella Piazzo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, alla quale è stato deferito per il duplice furto e rapina a mano armata. I carabinieri hanno dispiegato ingenti per arrestare il complice del Nodaro.

Si accusa di un grande delitto
ed è riconosciuto innocente

Gallarate, 12, mattino.

Il 30 dello scorso mese di settembre, nelle immediate vicinanze del paese di Cassrate Semplone veniva compiuto un orrendo delitto nella persona della decenne Giovanna Rossi, trovata con il misero corpicino orribilmente squarciato. Il fatto destò la più profonda commozione e immediata e intensissima si iniziarono le indagini per ricercare l'autore di un sì nefando misfatto. Parecchi fermi vennero compiuti, ma su di un individuo specialmente si potè attendere alle indagini: certo Emilio Fiamenti, d'anni 54, nativo di Morano, ma residente a Cislarate. Alcune circostanze aggravarono i sospetti che poi portarono alla completa confessione di costui, il quale, narrando anche particolari, affermò di avere ucciso la fanciulla dopo aver tentato altra alla sua innocenza. Ma mentre si stavano completando le pratiche di raccolta di questa confessione, ecco presentarsi spontaneamente all'autorità inquirente delle persone insospettabili, le quali dichiararono sotto il vincolo del giuramento, che il Fiamenti, nel momento in cui venne compiuto il delitto, si trovava in un esercizio di Gallarate, intento a consumare un frugale pasto e di qui non si mosse che assai dopo. Queste asserzioni vennero ripetute davanti ai magistrati in contrasto allo stesso Fiamenti che pure in prima ripetè il suo orribile racconto. Il prosieguo delle operazioni di indagini e di ricerche passò poi al giudice istruttore e sul delitto calò il silenzio in attesa dell'esito di queste pratiche giudiziarie. Apprendiamo ora che il Resultato Procuratore Generale del Re di Milano-comm. Lanfranco Rossoni, con una requisitoria in data 7 febbraio, ha chiesto alla Sezione di accusa che senza dichiarato il non luogo a procedere per insufficienza di prove e ha ordinato quindi la scarcerazione del detenuto Emilio Fiamenti imputato dell'uccisione della Giovanna Rossi. E con questa conclusione il gravissimo delitto riplomba nel mistero.

Pozza gara tra automobili
Cinque feriti

Omegna, 13, mattino

Una automobile con a bordo cinque persone che da Domodossola facevano ritorno a Milano, poco dopo Omegna, giungeva in gara con un'auto sconosciuta, che proseguiva nella stessa direzione. Durante la corsa pazzesca essa però deviava andando ad urtare in un paracarro con una ruota anteriore, urto che provocava lo scoppio della gomma. La macchina si rovesciava di colpo sul fianco destro, lanciando i quattro passeggeri e parecchi metri di distanza sulla strada. Lo chauffeur rimaneva ferito al capo dal para-brise e gli altri venivano raccolti in pietose condizioni. Si tratta di una famiglia milanese composta del padre, Agostini Alfredo, negoziante, della moglie Luigia Camparoli e dei figli Antonio e Martino. I feriti hanno gravemente furono i figli minori nei genitori pare si sia manifestata la commozione cerebrale e viscerale. La vettura ha dovuto essere rimorchiata.

Gravi danni
provocati dall'uragano in Inghilterra

Londra, 13, mattino

Il violento uragano scatenatosi l'altra notte è continuato ieri sulla Gran Bretagna e sull'Irlanda. I danni sono gravi. Si deplorano 7 morti e numerosi feriti a causa del violentissimo vento che ha sradicato alberi, asportato tetti, fatto crollare fumaioli e sollevato da terra delle persone, alcune delle quali sono cadute nei fiumi. Numerose linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. La tempesta infierisce lungo le coste. (Stefani)

La onorificenza cecoslovacca a mons. Marmaggia

Roma, 13, mattino.

Si apprende oggi che l'alta onorificenza concessa dal presidente della Repubblica Ceco-Slovacca a mons. Marmaggia, fu annunziata dall'*Osservatore Romano*, consiste nel Gran Cordone di Casa Bianca.

Piroscafo affondato in un fiume in Inghilterra
L'equipaggio perito

Liverpool, 13, mattino.

Un piccolo piroscafo carico di sabbia è affondato nel fiume Mersey durante la recente tempesta. L'equipaggio, di sei uomini, è interamente perito. (Stefani)

Un discorso di Vandervelde
ai socialisti di Lilla

Parigi, 13, mattino.

Si ha da Lilla che per celebrare la memoria di Alfredo Dreyfus, autore della musica dell'Internazionale, la Sezione di Lilla del partito socialista aveva organizzato ieri una festa popolare col concorso di una società corale di Bruxelles. Il senatore belga Luigi De Brouckere e l'ex-ministro degli Esteri Vandervelde sono intervenuti alla cerimonia ed hanno pronunciato dei discorsi. Vandervelde ha parlato soprattutto delle relazioni internazionali. Egli ha criticato il trattato di Versailles che divide l'Europa in popolazioni libere e in popolazioni soggette.

«La resistenza della Germania agli obblighi che le si sono voluti imporre si concepisce perfettamente», ha dichiarato l'ex-ministro, il quale ha soggiunto che non si può imporre agli altri il disarmo, qualora non si voglia noi stessi disarmare. Vandervelde ha parlato poi della politica di Locarno, che sembra un tentativo interessante in vista del riavvicinamento dei popoli, ma egli ha concluso che ciò non potrà farsi se non quando le relazioni verranno stabilite in una atmosfera di giustizia tra i paesi vinti ed i paesi vincitori.

La tariffe per l'esportazione dei vini in Francia

Alessandria, 13 mattino.

Circa l'esportazione dei vini in Francia la Direzione della 4ª Stazione enologica della Provincia di Alessandria comunica:

«Per norma degli interessati si avverte che i vini speciali in Francia, qualunque sia godere della tariffa ordinaria, non debbono contenere oltre 15 grammi di zucchero per litro e la gradazione alcoolica complessiva, svolta e da svolgere, non deve superare i 15. Però oltre il mercato, che è la regola di tale concessione, i vini liquorosi, generosi e gregoriano, purchè accompagnati dall'attestato di origine della 4ª Stazione enologica di Asti, saranno ammessi al regime dei vini ordinari n. 171 anche se contengono più di 15 grammi di zucchero per litro. Occorre quindi presentare al Laboratorio di analisi della 4ª Stazione enologica campioni dei singoli generali dalle spedizioni in partenza, non potendosi rilasciare certificati di origine senza la relativa analisi che ne comprovi la composizione e la genuinità. Qualora i vini siano superiori i dodici gradi e fino a 15, ferma restando la tariffa ordinaria, essi debbono pagare 25 per 100 di dazio per alcool in più di litro per quintale di alcool assoluto, ma che la tariffa dei vini liquorosi può essere elevata. La 4ª Stazione Enologica non mancherà di interessarsi presso il Ministero dell'Economia Nazionale affinchè ottenga che anche il barbaresco, il nebbiolo, la freisa, il bracchetto siano ammessi allo stesso trattamento di favore, il quale, per così dire, è già ora applicato ai vini liquorosi che vengono trattati in tipi di uso ben caratterizzati che, a preferenza dei primi, sono posti in commercio dopo un almeno annobile».

Una strage di false tele
compiuta da un pittore parigino

Parigi, 13, mattino.

Da Montmartre a Montparnasse non si parla che del gesto compiuto da Maurizio De Vlaminck, uno dei pittori più in vista della giovane scuola, che non ha esitato a lacerare parecchie tele da lui riconosciute per false ed esposte con la sua firma in certe piccole gallerie. Il suo atto del resto deve tanto meno meravigliare in quanto che l'anno scorso lo stesso pittore non esitò a distruggere tutta una serie di tentativi compiuti durante la sua giovinezza, che non trovava più degni della sua fama e che aveva riacquistato a caro prezzo presso parecchi negozianti di quadri.

Il proprietario della galleria ha fatto constatare dal commissario di polizia l'atto compiuto dal pittore, atto che generalmente è però approvato, in quanto che l'industria dei falsi quadri ha raggiunto una estensione di cui è impossibile farsi un'idea, quantunque non abbia alcun punto comune di rassomiglianza. Si può ricordare a tale riguardo il conflitto che aveva diviso pochi mesi fa il pittore Campin e il noto scrittore Francis Carco, colpevole soltanto di avere riacquistato delle tele distrutte dal Campin. Il tribunale correzionale diede allora torto al Francis Carco. Quale sarà il suo atteggiamento nei riguardi di De Vlaminck? Si tratta del problema della proprietà artistica che non può rimanere indifferente a nessuno.

Un mancato duello tra Weber e Rostand

Parigi, 13, mattino.

Maurizio Rostand, poeta e drammaturgo, è anche critico drammatico del giornale *Le Soir*. Il resoconto da lui fatto dell'ultima commedia di Pierre Weber e Andrea Rauzé *En Bordée*, affase vivamente il Weber. Il quale pregò due suoi amici, Armando Massard, il noto campione di scherma, e Giorgio Rolle, di chiedere al critico una riparazione con le armi. Ma, se dobbiamo credere al *Soir*, Maurizio Rostand non nominerà i suoi padrini.

«Non nominerò i miei padrini — ha detto Rostand — perchè ritengo di non avere oltrepassato i miei stretti diritti di critica nell'articolo pubblicato sotto la mia firma. Come autore, sono stato severamente, per non dire di più, giudicato dal critico Pierre Weber. Attendo il giudizio tutorio che Pierre Weber era nel suo diritto. Se si fosse trattato di un affare personale, la cosa sarebbe stata diversa. Due anni fa ho avuto dei padrini ed un avversario per una questione di onore. Ma si trattava di un dissidio strettamente personale. Non muterò atteggiamento e nulla potrà farmi cambiare di avviso».

I due autori drammatici non incroceranno dunque per questa volta le lame.

Due operai morti e uno ferito
per l'esplosione d'una cariocia di dinamite

Firenze, 13, mattino.

Mentre da Castiglione del Pepoli che ieri notte venne l'una mentre gli operai minatori addetti ai lavori della direttissima stavano sgombrando il terreno per preparare una mina, incontrarono una cartuccia di dinamite primaria lasciata nella precedente sparata. La cartuccia esplodeva con grande fragore investendo tre operai, cioè Ferranti Giuseppe, d'anni 21, Panaglia Armando, di 20 anni e Guido Reroni di 22 anni, più gravemente ferito di tutti appariva il Ferranti, che, appena trasportato fuori della galleria, cessava di vivere. Gli altri due, che pure versavano in istato gravissimo, venivano medicati alla meglio e quindi trasportati all'ospedale. Il Panaglia cessava di vivere durante il tragitto. Le condizioni del Reroni sono molto gravi.

Lo specifico del cancro?

Londra, 13, mattino.

Un messaggio da Durban annunzia che uno scienziato londinese, Ernesto Georges, ha comunicato all'Istituto di chimica la formula di una ricetta, che egli crede essere lo specifico del cancro e degli altri tumori maligni.

SPORT
Linari e Belloni al Velo d'Iliver

Parigi, 13, mattino

Disgraziatamente gli italiani al Velodromo d'inverno non hanno fortuna, ad incontrano il favore della Giuria, che purtroppo è imbevuta di spirito campanilistico. Ieri, durante l'americana degli «assi» in due prove, Belloni forava un pneumatico mentre gli altri concorrenti slavano lanciando una caccia indiavolata. Linari, che formava coppia col milanese, stava girando continuamente sulla pista in attesa del suo turno per rilevare il compagno. Egli non si accorse subito dell'incidente di Belloni e nessuno lo ha informato. Solo quando, in ritardo, egli ha saputo che Belloni era appiedato, è entrato in azione, gettandosi all'inseguimento dei fuggitivi, ma troppo tardi ormai, avendo un giro di ritardo.

Fin qui niente di male. Ogni corridore può perdere un giro per una disgrazia, ma quello che non ha reso simpatica la cosa fu che la giuria, contrariamente a quanto si usa nell'americana, non gli fu indulgente di punire, non ha voluto concedere alla coppia il beneficio dei tre giri regolamentari di neutralizzazione. Linari ha protestato, molti del pubblico hanno preso le sue parti, ma la giuria è stata irremovibile. Però Linari e Belloni, rassegnati, hanno continuato la corsa senza impegnarsi, terminando con tre giri di ritardo.

Prima dell'americana ha avuto luogo il match ad inseguimento per il bracciale: prove quasi tre flayneuil, detentore, e Linari. Esso costituiva la rivincita di quello di Milano, nel quale l'italiano ha battuto il francese. Il duello è stato bellissimo e combattuto durante tutto il suo svolgimento. Il francese negli ultimi momenti ha potuto guadagnare cinque metri di terreno che ha conservato fino al traguardo.

Binda vittorioso a Marsiglia

Marsiglia, 13, mattino

Al Velodromo si sono svolte le seguenti corse:

Corsa individuale ai chilometri: 1.o Binda, italiano, 21 punti; 2.o Zaums, belga, 15 punti; ed un giro; 3.o Tourisi francese, 9 punti.

Corsa mezzo fondo (tutte grossi motori, due prove di 40 chilometri: 1.o Sawall, tedesco, 2 punti; 2.o Keenan, americano, 4 punti; 3.o a pari merito, Minera, italiano e Miquel, francese.

La IV Colle dell'Osservanza
per automobili a motocicletta

Bologna, 13 mattino.

Su un percorso di Km. 6,800 si è svolta ieri la quarta corsa in salita Bologna-Colle dell'Osservanza. Ogni precedente record è stato battuto: folla straordinaria. Nessun incidente grave si è verificato.

Ecco le classifiche:

Motocicletta - Categoria fino a 75 cmc. — 1. Zigli Amleto su NN in 1' 17" alla media di chilometri 69,850; 2 Mocini Alfonso su N S in 1' 21"; 3. Mignani Cesare su N N in 1' 22".

Categoria fino a 250 cmc. — 1. Sandri Luigi su B I S in 1' 17" 2/5 (primo assoluto alla media di 78,900; 2. Spalato su A I S in 1' 20"; 2. Sazzi su A I S in 1' 20" 2/5.

Categoria fino a 500 cmc. — 1. Ruggeri Amedeo su Sunbeam alla media di 74,900 in 1' 27" 2/5; 2. Tartarino Ettore su Frera in 1' 30" 1/5; 3. Dorigana su Guzzi in 1' 30" 3/5.

Automobili - Categoria Corsa. — 1. Nazioni Cielo su Buzatti alla media di 71,900 in 1' 3"; 2. Tanroni Giampiero su Buzatti in 1' 17" — **Categoria sport:** 1. Zanelli Antonio su Fiat 509 in 1' 20" alla media di Km 72.

Noack ha sfidato Quadrini

Parigi, 13, mattino.

Noack, il campione di Germania dei pesi piuma, ha lanciato una sfida a Quadrini, campione italiano della categoria per il titolo di campione di Europa. Questa sfida corredata di tutti gli allegati regolamentari, è stata trasmessa alla Unione Internazionale Pugilistica per l'omologazione. Quadrini è attualmente a Berlino, ove si allena e fa esibizioni. Egli ha dichiarato di essere pronto a combattere contro Noack, come contro tutti gli altri avversari del suo peso che volessero contendergli il titolo. Per il momento si resta in attesa della data del match e della località.

Le regate internazionali di Genova

Genova, 13 mattino

La terza giornata per la disputa delle Coppe del Mediterraneo e del Tirreno si è svolta ieri con mare favorevole agitato ma favorita da un vento più intenso degli altri giorni e spirante da nord. Ecco i risultati delle regate odierne:

Coppa del Mediterraneo per yachts serie 6 metri (3.a prova) — Classifica: La Bamba del Grand. Uff. Giavalchi in ore 1, 27' 6" 3.o Clara dell'ing. Carlo Nasi in ore 1, 30' 05"; 3.o Hiphes II del cav. G. B. Zerelle in 1, 31' 37"; 4.o Carina V del signor Enrico Pegrari in 1, 41' 49".

Coppa del Tirreno per yachts serie 6 metri (3.a prova) — Ordine d'arrivo: 1.o Twins II (Italiano) del prof. cav. Emilio Oberti in 2, 5' 57"; 2.o Louise (svedese) del signor Eric Thorsell in 2, 7' 47"; 3.o Mati (italiano) del comm. Gino Rolla Rosaria in 2, 9' 06"; 4.o Dama (danese) del signor Waldemar Ciceron in 2, 09' 18"; 5.o Windy (svedese) del signor Ishen Reuter in 2, 13' 03".

Il campionato di calcio
BOLOGNA-HELLAS: 1-0

Verona, 13 mattina.

La vittoria del Bologna è scaturita da un netto errore della difesa bolognese, la quale ha avuto un attimo di arresto, dovuto al fatto che il portiere veronese momentaneamente era in stato di inferiorità per una contusione poco prima riportata. Il folto pubblico non ha lesinato con grande entusiasmo il meritatissimo quadrifoglio bolognese e lo ha più volte rumoreggiato, rivolgendo invere tutte le proprie simpatie ai giovani atleti veronesi. Questi hanno condotto il giuoco con calma ed impegno, e si sono battuti strenuamente. Il primo tempo è stato un'alternativa di azioni sulle due opposte. Al 1.o minuto il portiere bolognese ha trasformato una bellissima azione del Bologna e cinque minuti dopo per poco il centro sostegno giallo-blu non violava di testa la rete avversaria. Il primo tempo si chiude 0 a 0.

Al terzo minuto della ripresa il Bologna in un corner, imitato dall'Hellas al 9.o. Poi una cannonata senza fine della porta bolognese. Il Bologna dopo un calcio d'angolo riesce per opera di Muzioli al 16.o minuto a segnare l'unico goal della giornata. A dieci minuti dalla fine una caratteristica reversata bolognese sotto il goal bolognese per poco non porta i consiglieri al pareggio. Arbitro il signor Barlotti.

I Divisione

GIRONE A

Udine — Brescia-Torinese 3-1

GIRONE B

Asti — Asti-Juni-Derthona: 0-0

RISULTATI VARI

Genoa — Casale-Sport 0-0.

Per la ferrovia Biella-Novara-Milano

Novara, 13 mattino

Nei locali della Federazione dei commercianti della provincia si sono radunati numerosi esercenti della città, convocati dal Comitato di propaganda per l'esame della situazione e la sottoscrizione delle azioni. I sottoscrittori furono numerosi. Venne appreso con compiacimento la notizia che il progetto della ferrovia Biella-Novara-Milano avrà dal Consiglio superiore del Ministero dei Lavori Pubblici la definitiva approvazione fra qualche settimana. Dopo di che la Società ferrovie elettriche Novaresi procederà alla esecuzione del progetto inviando i principali lavori.

CRONACA
Il delitto di Venaus

L'arresto d'un tristo individuo

Il commissario di P. S. cav. dott. Della Corte, è stato informato Venaus (Susa) per cercare di identificare l'autore dell'efferato assassinio commesso nella notte dal 3 al 4 corrente. Il lettore ricorda che i vicini di casa trovarono la settantenne Margherita Delfino strangolata nella stalla e che la seguito ad un sopraluogo del cav. Della Corte. Risultò che costui a nome Oreste Marzo, sopranominato *Palla* si era incontrato in Susa sulla strada che conduce al Colle con una abitante della borgata detta Letizia Certo, ma poichè l'incontro era avvenuto alcuni giorni prima del delitto e l'uomo non era stato più visto, nè lo Certo sapeva indicare dove egli si trovasse, anche su questo individuo non si consolidarono i dubbi.

Essi invece si addensarono sul Giuseppe Rossetto. Le informazioni raccolte dal funzionario sull'arrestato furono assai poco edificanti. Vedovo da cinque anni, il Rossetto era un individuo ubriacone ed un impenitente donnaiuolo. Le donne del paese — almeno così si diceva — lo fuggivano come il diavolo l'acqua santa. In questo caso però deve ritenersi che il diavolo fosse lui e le femmine rappresentassero l'acqua. Alcune donne del paese narrarono al funzionario come fossero state molestate dal Rossetto. Certa Luigia Natale il cui marito è emigrato in America per lavoro, aveva narrato a tutti come una notte essendosi trovato il Rossetto in camera le avesse cacciato a suon di pedate. Quell'avventura era stata quanto mai strana. La Natale che è soggetta a crisi di sonnambulismo, avendo sentito battere all'uscio, benchè addormentata si alzò ed andò ad aprire la porta. Al Rossetto sembrò quello un buonissimo indizio ragion per cui si affrettò a varcare la soglia e intimò subito un... colloquio per ordinare delle buone grazie di quella rustica Penelope. Senonchè la donna si svegliò ed entrata in furore afferrò un robusto bastone, col quale fece ballare tale danza all'indol

GRATIS-

per pochi giorni....

LA CREMA DI SAPONE GRATIS

Il "bis" di un' offerta eccezionale !

La straordinaria favorevole accoglienza che il pubblico italiano ha fatto al nostro primo esperimento, ci ha indotto a ripetere, sia pure per breve tempo soltanto, l' offerta

GRATIS

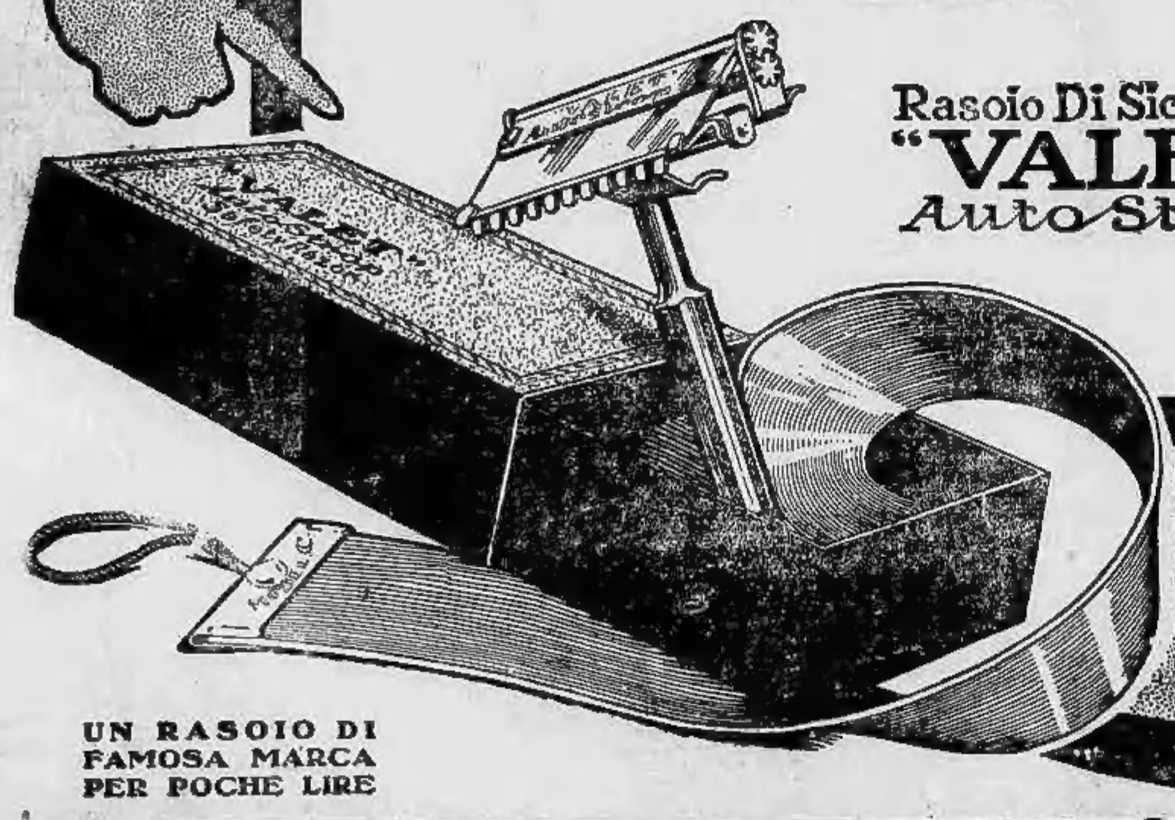
di un tubo di crema sapone "AUTOSTROP" all'acquirente di un Rasoio di sicurezza "VALET" AutoStrop che, pur sempre in elegante astuccio e completo di lama e coramella, viene venduto al prezzo eccezionale di L. 10.-

Rammentate che fra i Rasoi di Sicurezza il "VALET" AutoStrop eccelle e primeggia per il vantaggio di poter affilare la sua lama conservandola taglientissima per lungo tempo.

L' affilatura si compie senza richiedere abilità speciale, senza l' ausilio di macchine sussidiarie e senza che occorra svitare o smontare il rasoio.

Ogni buon negoziante Vi offrirà GRATIS il Tubo di Crema di Sapone AutoStrop se Voi comprerete il rasoio.

Questa offerta eccezionale viene ripetuta per soddisfare le insistenti richieste che da ogni parte d' Italia negozianti e pubblico ci rivolgono per riavere la possibilità di approfittare di questo assortimento straordinario di merce ad un prezzo così favorevole.



Rasoio Di Sicurezza
"VALET"
AutoStrop

UN RASOIO DI FAMOSA MARCA PER POCHE LIRE

SOCIETÀ ANONIMA
"VALET"
AutoStrop
CORSO PORTA VITTORIA 50
MILANO

DIMPORTE ACME